



FEBBRAIO  
2024

# L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - spec. in a.p. - DL 453/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1 comma 10 - LC 10/3 - Mensile del R. u.s. - Fondata nel 1919 - N. 2/2024 - ISSN 2074-7959 - ISSN ON LINE 2074-8203 - Prezzo di copertina euro 1,50

## La linea verde



## IN COPERTINA

Al Sestriere, per l'esercitazione Winter Resolve, il capitano Umberto Cavo Dragone, del 2° Alpini, presenta la forza al capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, suo padre

(Foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Convegno a Milano per la "Giornata della memoria e del sacrificio degli alpini"
- 10 A Brescia l'omaggio ai Caduti di Nikolajewka
- 12 Saluzzo ricorda Nowo Postojalowka
- 14 Il Piemonte celebra la "Giornata del Valore Alpino"
- 16 Le voci di Cagnacco
- 20 Il futuro delle Forze armate
- 24 Il dibattito sulla leva e il comportamento delle altre nazioni
- 26 Esercitazione delle Truppe Alpine in Piemonte
- 28 Aspettando l'Adunata di Vicenza
- 34 Il libro giramondo
- 36 Concorso letterario "Parole attorno al fuoco"
- 38 Incontri
- 41 Alpino chiama alpino
- 42 Auguri ai nostri vecchi
- 47 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 20 gennaio 2024 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

## SCHEDA DI ISCRIZIONE

Allegata a questo numero trovate ancora la scheda relativa all'iscrizione all'Ana per il 2024. In essa sono riportate due voci distinte relative all'iscrizione all'Ana e all'abbonamento al giornale: siete pregati di compilarle entrambe e restituirle al vostro Gruppo, anche se fosse stato già effettuato il tesseramento per il nuovo anno.

Si tratta di un adempimento necessario per rispondere ai requisiti della Legge sull'editoria. Non c'è alcunché da pagare: la quota associativa rimane invariata.

# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48  
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

### DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181

### INTERNET

[www.ana.it](http://www.ana.it)

### E-MAIL

[lalpino@ana.it](mailto:lalpino@ana.it)

### PUBBLICITÀ

[pubblicita@ana.it](mailto:pubblicita@ana.it)

### COMITATO DI DIREZIONE

Severino Bassanese (responsabile),  
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

### ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

### Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITR3XXX

Indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

### ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro studi:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410215  
fax 02.6555139  
[servizi@ana.it](mailto:servizi@ana.it)

### Stampa:

Rotolito S.p.A.  
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 gennaio 2024  
Di questo numero sono state tirate 319.874 copie



# Seguendo la linea

**L**a scelta della fotografia di copertina deriva da momento e occasione in cui è stata scattata: a Sestriere, all'esercitazione Winter Resolve, il capitano Umberto Cavo Dragone, del 2° Alpini, presenta la forza al capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, suo padre.

Il titolo, "La linea verde", è ovviamente riferito al colore delle nostre mostrine, ma mi è stato ispirato da un film di John Ford del 1955 (quando sono nato), interpretato da Tyrone Power: "La lunga linea grigia", che racconta la storia di Marty Maher, sergente istruttore all'Accademia di West Point per ben 46 anni, dal 1899 al 1945, anche da pensionato per decreto presidenziale: la linea è quella degli allievi in uniforme grigia nelle parate, durante una delle quali renderanno un inatteso omaggio a Marty.

Non è affatto un salto logico per gli alpini. Né l'occasionale scelta fotografica vuol fare torto ad altri ufficiali di alto grado degli alpini i cui figli hanno intrapreso con successo ugual carriera (cito a memoria, certo di dimenticarne tanti altri, il gen. c.a. Franco Federici, consigliere militare della Presidenza del Consiglio, figlio del gen. c.a. Luigi, già comandante del IV Corpo d'armata alpino e dei Carabinieri e il cap. Federico Figliuolo, del 3° Alpini, figlio di Francesco Paolo Figliuolo, comandante del Covi e noto al grande pubblico per l'efficace ruolo di Commissario all'emergenza Covid prima e per la ricostruzione nell'Emilia Romagna alluvionata adesso).

Non è insolito che i figli seguano le orme dei padri, militari o civili: ma la suggestione della "linea verde" in me s'è fatta fortemente ideale già prima dell'appuntamento a Sestriere. Ad Aosta, infatti, nel castello Cantore sede del Centro Addestramento Alpino che ha ripreso funzione, ma non ufficialmente il nome, di Scuola Militare Alpina (Smalp, ricordate?), ho incontrato col nostro presidente e il Consiglio direttivo nazionale, una rappresentanza dei circa 190 Vfi (Volontari a ferma iniziale) degli alpini, che iniziano la vita militare con tre anni di servizio, prendendo di fatto il posto dei Vfp1, che ne facevano uno. Incontro generazionale, voluto dal comandante del Centro, il gen. Alessio Cavicchioli, d'intesa col suo Comando e la nostra Associazione; una serata piacevolissima, fuori dagli schemi: credo che abbia giovato soprattutto a quei giovani, i quali quando leggerete queste righe avranno ricevuto il cappello alpino dalle mani dei presidenti di Sezioni Ana sul Ponte di Bassano, dopo una full immersion tra Pasubio, Ortigara, Grappa, Gruppi alpini e incontri con le scolaresche. Giovani alpini provenienti da tutta Italia: più motivati quelli settentrionali; in crescendo di motivazione quelli provenienti dal Sud, in cui all'inizio spesso prevale la spinta occupazionale, dopo le prime nove (di dodici) settimane d'addestramento tra i monti. Il contatto con l'affettuoso cameratismo e l'innata allegria dei "veci" han trasformato in sorrisi i timori iniziali dei ragazzi: quando dopo qualche ora e un bel concerto di un coro alpino li abbiamo salutati erano raggianti. Questo è il senso della "Linea verde". Un percorso ininterrotto da 152 anni, arricchito negli ultimi 105 dalla forza della nostra Associazione, presidio di territorio, memoria e valori: sta a noi continuare a far sì che tutti questi giovani capiscano cosa significhi far parte della famiglia alpina e se ne sentano parte a pieno titolo. Non solo il nostro futuro passa da loro.

**Massimo Cortesi**



# lettere al direttore

## TRA UNIFORME MIMETICA E DIAGONALE

**M**i riferisco alla lettera di Pastoris *La "stupida" e il cappello*, uscita sul numero di dicembre. Ai nostri tempi esistevano tre tipi di uniforme, almeno per ufficiali e sottufficiali: diagonale, uniforme di servizio e uniforme da combattimento. La diagonale era indossata per cerimonie nelle quali si presenziava in rappresentanza del battaglione e per recarsi alla mensa ufficiali la sera; l'uniforme di servizio era per guardia, picchetto, esercitazioni in caserma, ronda ecc. sempre col cappello alpino in testa; l'uniforme da combattimento era usata in esercitazioni o in poligono, sempre con la stupida, copricapo usato anche con l'uniforme di servizio in impieghi di Ordine pubblico, lungo le ferrovie come nei rifugi. Oggi però se ne vedono un po' di tutti i colori: l'uniforme di servizio è sparita e la diagonale è indossata solo nelle grandi occasioni; la tuta da combattimento viene indossata con la stupida per Strade sicure oppure nei servizi in caserma, ma la stessa tuta da combattimento compare ormai un po' ovunque, indifferentemente con la stupida o il cappello al-

pino (vedasi il gen. Figliuolo durante l'emergenza Covid o in Emilia Romagna). Ma mi infastidisce il fatto che la tuta da combattimento sia usata col cappello alpino anche durante le nostre feste da parte degli ufficiali che rappresentano il reparto: dove è finita la diagonale?

**Gianfranco Fabbri**

**Gruppo di Borgo San Dalmazzo, Sezione di Cuneo**

*Caro Gianfranco, per l'abbigliamento di servizio oggi i militari fanno riferimento alla "Circolare Sme 6566 - Regolamento sulle uniformi dell'Esercito". Se ha ben capito, per le cerimonie si indossa la "Servizi armati" (ovvero la mimetica) se si è inquadrati, altrimenti si indossa la cosiddetta "diagonale", che con sciarpa azzurra, sciabola ecc. diventa "Grande uniforme". In particolari occasioni e su autorizzazione dello Stato maggiore, se parte del reparto è impegnato in attività addestrative o operative (come Strade sicure) si può prendere parte alle cerimonie in uniforme da combattimento (sempre la mimetica).*

## RISPETTO DELLE REGOLE

**G**ennaio 1980 venerdì, ore 14, caserma Vian di Cuneo, plotone Comando; tutti già pronti per un permesso di 48 ore, con abiti borghesi già indossati sotto la mimetica. Arriva il ten. Cell, grande uomo, un vero papà per tutti noi: dallo sguardo si capisce che sta per tuonare! In breve: dopo una visita alla camerata la paragona a un porcile! Quindi... via con pulizie, tinteggiatura ecc. Alle 16:30 nuovo controllo: sembrava di essere in una clinica privata Svizzera. Ammainabandiera e rinvio alla mattina successiva per un permesso di 36, vista l'ora ormai tarda il tempo inclemente. Un insegnamento che poi nella vita civile e lavorativa non ho mai dimenticato.

**Massimo Bevilacqua**

*Caro Massimo, il rispetto delle regole è fondamentale per chiunque. Quando si è giovani si ha sempre fretta di ottenere le cose piacevoli possibilmente tutte e subito. La vita reale poi ci insegna che questo non accade sempre e non avviene automaticamente. Il vostro tenente ve lo ha fatto capire in poche ore. Semplice ed efficace.*

## QUELL'AFFRESCO ALLA SMALP

**S**u *L'Alpino* di novembre, a pag. 20 è stata pubblicata la suggestiva immagine di un giuramento degli Auc e Acs alla Smalp di Aosta, dove ho svolto il servizio militare. Sullo sfondo

nella facciata, allora spaccio Acs, si nota un riquadro che mi ha fatto sobbalzare per l'emozione: quel riquadro sfumato è un affresco di metri 7x3 che ho realizzato io nel 1966. Rappresenta una cartina tematica della Valle d'Aosta. Non sono riuscito a "domare" il desiderio "fanciullino" di vedere pubblicato (dopo 57 anni!) il mio affresco su *L'Alpino*, che leggo con interesse. Alla mia età si vive anche dei bei ricordi! L'affresco è firmato nell'angolo inferiore a destra dell'osservatore, sotto il "castello", con lo pseudonimo Ambovito.

**Vittorio Ambrosini, Sezione di Bergamo**

*Eccoti accontentato, caro Vittorio... e complimenti.*



## L'ALPINO AMLETO BASILE

La divisione alpina Monterosa, creata dalla Rsi, comprendeva 20mila alpini, in gran parte arruolati sotto minaccia di repressioni sulle famiglie. Di loro nessuno compare sui monumenti ai Caduti. Nel 2001 l'Ana dichiarò però che "tutti i giovani che han prestato servizio in un reparto alpino, in qualsiasi momento della storia d'Italia, e quindi anche dal 1943 al 1945, poiché hanno adempiuto il comune dovere verso la Patria sono considerati alpini d'Italia". Tra questi c'era Amleto Basile, classe 1925, di Milano. Il padre Francesco, ferroviere, era immigrato, la madre Giuseppina Asnaghi era nativa di Meda e qui risiedeva la famiglia. Il padre tentò di evitare l'arruolamento del figlio ma c'era poco da scegliere: inquadrato nella 4ª divisione fanteria alpina Monterosa fu spedito a Castellamonte (Torino). La guerra era alla fine e lui scrisse che presto sarebbe tornato a casa. Ma non fu così: "Martedì 24 aprile 1945, a Castellamonte, nei pressi della roggia Agliè, tra Sant'Antonio e Ozegna, i partigiani han sparato su cinque autocarri degli alpini che si sono ribaltati. Tra gli alpini si hanno tre morti, uno tra i partigiani..." (da *Cinquant'anni fa - diari del tempo di guerra*, 1995 Castellamonte). Uno dei morti era Amleto Basile. Il padre Francesco si rivolse al Cln e l'11 giugno con un autocarro venne riportato a casa. Il corpo del giovane, sepolto poi a Meda. In calce alla richiesta c'è un breve appunto "il Basile fu fucilato dai partigiani", ma probabilmente Amleto guidava uno dei camion e morì nella sparatoria. Purtroppo non ho potuto reperire una sua fotografia: rimane il sollievo che tutti gli alpini si siano poi abbracciati. Perciò mi parrebbe un bel gesto poter porre oggi anche il nome dell'alpino Amleto Basile tra quelli sul monumento ai Caduti di Meda.

**Felice Asnaghi**

*Caro Felice, quella di Amleto Basile è una delle tante storie che accomunano i giovani della divisione Monterosa. Su di loro, come giustamente ricordi, l'Ana associativamente si è già espressa, ritenendoli alpini a tutti gli effetti. La decisione sull'inserimento del loro nomi sui monumenti ai Caduti spetta esclusivamente alle scelte delle amministrazioni comunali.*

## IL CAPITAN DELLA COMPAGNIA

"Il capitan della compagnia" non è solo uno dei canti più belli, ma è l'ufficiale che accompagna tutto il nostro periodo di permanenza al reparto. Il 20 dicembre è "andato avanti" a Merano il generale divisione Giorgio Dotti, classe 1928, che ho conosciuto nel 1960 quando giunsi a Malles Venosta, in servizio di prima nomina al Tirano, 48ª cp. Così iniziava il rapporto col mio capitano, ora tristemente concluso; dopo il mio congedo il rapporto era durato ininterrottamente, in amicizia. Fu un vero comandante, moralmente integro, talvolta severo, consapevole che lo Stato gli aveva affidato la sua parte migliore, i giovani cittadini, di cui si è sempre sentito responsabile con l'ossessione nei confronti del nonnismo.

Sono stati otto mesi di lezioni, marce, esercitazioni, manovre, in un ambiente talvolta ostile: ma ricordo come al ritorno dalle fatiche il capitano non facesse mancare mai tè, cordiale, cioccolata e paglia fresca per i muli. Giorgio Dotti aveva trascorso tutta la carriera nell'Orobica sulla frontiera delle Retiche; aveva poi comandato l'Edolo negli anni '70 anche in Calabria in Ordine pubblico. Figlio d'un colonnello alpino, padre dell'ammiraglio di squadra Stefano e del cap. di vascello Roberto, era uomo di grande cultura: fu addetto militare in Germania, parlava tedesco, pubblicò libri con l'editore Albertelli e la sua casa meranese era un museo militare. Avrei ancora tante cose da raccontare, ma volevo solo manifestare il dolore per la perdita di Giorgio, che ci ha lasciato a 95 anni: lo piange il suo subalterno, classe 1934.

**Brunello Veronese**

*Caro Brunello, grazie per questo bel ricordo del "tuo" capitano, figura per fortuna non diversa da quelle che molti di noi hanno incontrato durante il servizio come ufficiali di complemento e da cui abbiamo imparato davvero molto. Comprendo perfettamente i tuoi sentimenti, ma consentimi anche di invidiarti un po' per la longevità che la sorte ha riservato ad entrambi, permettendovi di godere al lungo di questa nobile amicizia.*

## IL MULO DECORATO

Era il 1954 ed ero in caserma a San Candido, dove conobbi un animale straordinario, il mulo Morello. Era in forza al 5º Alpini, aveva 13 anni ed era accudito da un sergente maggiore, lunga barba e profonde rughe, che aspettava una promozione a maresciallo che forse non arrivò mai, per le sue origini montanare con poca cultura. Era avvezzo però fin da bambino alla cura dei muli nelle baite di montagna. Come Morello era reduce del fronte russo. A Nikolajewka Morello era riuscito a portare in salvo il suo conducente ferito ad una gamba, meritandosi una medaglia. Era considerato un eroe e ogni giorno, alle 10, veniva fatto uscire libero dalla stalla. L'ufficiale di picchetto faceva sgombrare il cortile e le aree adiacenti perché il mulo si scatenava in corse folli, scalciando contro tutti gli ostacoli che incontrava, forse memore di doversi aprire un varco per portarsi in salvo. Dopo un'ora, stanco, tornava da solo alla stalla dove ad attenderlo c'era il vecchio alpino con una zolletta di zucchero. Morello si avviava lento verso la mangiatoia; il sudore gli colava sulle cicatrici del nero mantello, mettendo in evidenza la sua scorza. Il vecchio, con una coperta, provvedeva ad asclugarlo. La battaglia era finita e la quiete tornava nelle caserme.

**Ferdinando Di Giacomo**

*Caro Ferdinando, un ricordo davvero bello, quasi un film in poche righe: dedicato a quei fantastici animali, umili, forti, commoventi e spesso un po' balzani, che tanta parte hanno avuto nella nostra storia e tanto hanno contribuito ad alimentare anche la "leggenda", nel senso mitologico, degli alpini.*

# Il valore della



Maurizio Lazzaro de' Castiglioni

di Massimo Cortesi

**N**el Giardino dei Giusti, nello Yad Vashem a Gerusalemme, dedicato ai Giusti tra le nazioni (i non ebrei che si adoperarono per salvare dalla Shoah gli ebrei) potrebbe entrare anche un generale degli alpini, Maurizio Lazzaro de' Castiglioni.

La figura di questo ufficiale, pluridecorato nella Prima guerra mondiale e comandante della Divisione alpina Pusteria nella Francia di Vichy nella Seconda, è stata al centro del convegno che l'Ana ha promosso il 26 gennaio per la "Giornata nazionale della memoria

e del sacrificio degli alpini", tenuto nella cornice di palazzo Cusani, a Milano. A sviluppare il tema ("Maurizio Lazzaro de' Castiglioni, un alpino con un posto tra i giusti") sono stati chiamati lo storico Giovanni Cecini, il col. Fabrizio Giardini e Roberto Jarach, presidente della fondazione del memoriale della Shoah di Milano, moderati da Mauro Azzi, segretario nazionale dell'Ana.

I lavori sono stati preceduti dai saluti del gen. c.a. Ignazio Gamba,







L'intervento del generale Gamba al convegno dedicato a de' Castiglioni

che nel Dopoguerra arrivò al massimo grado, con la quarta stella, primo italiano a comandare le Forze terrestri alleate del sud Europa (e in questo ruolo stimatissimo dai celebri generali Eisenhower e Montgomery, suoi superiori nella Nato). Cecini, biografo di de' Castiglioni, ha quindi ricordato che tra le celebrazioni alpine del 26 gennaio e quelle del 27 (Giornata della memoria della Shoah) non c'è antitesi: «Sono perfettamente complementari perché implicano una riflessione ampia sulla storia e sulla memoria». Il relatore ha poi tratteggiato il contesto in cui si dipanarono le vicende oggetto del convegno: in Francia agli italiani, tra il 1940 e il 1943, fu assegnato il controllo della parte ad est del Rodano sino alle Alpi. De' Castiglioni nutriva un'istintiva diffidenza per i tedeschi e per Vichy, che pur formalmente alleati riteneva quasi una controparte: consapevole della gravità morale della Shoah si attivò per far rilasciare molti ebrei arrestati dalla polizia francese e fu decisivo nel salvarne migliaia da un destino atroce: lo testimoniano sue lettere ai prefetti francesi e le lettere di riconoscenza di famiglie salvate. Nella zona "italiana" gli ebrei vennero sì confinati, ma in alberghi delle località montane, dove Vichy non aveva giurisdizione: nel 1943 de' Casti-

glioni produsse il massimo sforzo per evitare le deportazioni, usando anche l'italica abilità nell'ingarbugliare i procedimenti burocratici, vanificandoli. «L'atteggiamento dell'armata italiana – ha aggiunto Cecini – non va sottovalutato, non era una scelta di opportunismo, era evidente lo sforzo di non cadere nella brutalità dei tedeschi».

Il col. Giardini ha tratteggiato i ritratti di quanti sono ricordati nel Giardino dei Giusti Militari voluto a palazzo Salerno, a Napoli, dal gen. c.a. Giuseppenicola Tota quand'era al vertice del comando delle Forze Operative Sud dell'Esercito, insieme alla fondazione Gariwo che riunisce i Giardini dei Giusti nel mondo. Figure come il cap. De Beni, che salvò due sorelle ebrei in Ucraina, il col. Bertone, che salvò Salvatore Conforty e la moglie Olga, il maggiore medico Arturo Gatti, che salvò ebrei in Jugoslavia, il gen. Giuseppe Amico che salvò migliaia dagli Ustascia e dalla deportazione e dichiarato "nemico del Reich" fu fucilato, Fosco Annoni, Rinaldo Arnoldi, pure fucilato nel 1944 e il col. Giuseppe Azzali, che salvò le sorelle Foà.

Roberto Jarach ha dato una lettura chiara del messaggio che viene dal memoriale della Shoah di Milano: «Esempio e memoria – ha detto – sono componenti

essenziali nella formazione del giovani; oggi si comprende sempre di più la validità dell'arricchimento culturale. Lo si capisce dalle visite di scolaresche alla struttura creata al Binario 21 della stazione Centrale di Milano: dal 3.500 studenti del primo anno (il 2013) siamo passati al 65mila del 2023 e per i primi quattro mesi del 2024 abbiamo 48mila prenotazioni». Ma se il mondo della formazione pare sulla strada giusta, preoccupa l'ignoranza diffusa: Jarach ha ricordato come tra i giovani Inglesi che manifestavano in difesa dei palestinesi fosse evidente, in una serie di interviste, che nessuno sapesse cosa e dove fosse il fiume Giordano e tantomeno su che mare si affacciasse Gaza. «Quando non ci saranno più testimoni come Lilliana Segre il negazionismo aumenterà, ma non posso credere che chi ha visto Auschwitz possa anche solo pensarlo. La memoria – ha concluso – non è ricerca di colpe: è una funzione educativa».

Dopo i ringraziamenti dei nipoti, che han ricordato il nonno generale «uomo molto riservato e modesto» e le lettere di gratitudine ricevute da famiglie ebrei, Mauro Azzali ha ricordato sia l'impegno dell'Ana sul fronte della memoria sia l'umiltà e il coraggio di de' Castiglioni che in un'intervista del 1951 disse "le meda-





Il Labaro al Binario 21, scortato dal generale Gamba, dal presidente nazionale Favero e dal presidente emerito dell'Ana Perona

glie me le hanno regalate i miei alpini". La chiusura è stata affidata al gen. c.a. Tota che ha avuto un ruolo importante nel ricordo dei Giusti militari e di quanti in divisa seppero nel momento delle scelte opporsi ai regimi: «Ben 710mila soldati, pari all'85%, dopo l'8 settembre scelsero di restare prigionieri e circa 51mila (è incredibile – ha sottolineato – che i militari siano l'unica categoria su cui non c'è certezza di nomi e numeri) morirono nel lager: erano quasi tutti giovani».

**ma. cor.**

## ||||| BINARIO 21 |||||

*"Indifferenza". È una scritta che si fa muro all'ingresso del memoriale della Shoah al Binario 21 della stazione Centrale di Milano. È stata scelta da Liliana Segre che, da qui, il 30 gennaio 1944, fu portata al campo di concentramento di Auschwitz, con sette giorni di viaggio sui carri bestiame, oggi sinistri testimoni nel memoriale.*

*Qui il Consiglio direttivo dell'Ana, col Labaro scortato dal presidente Favero e dal comandante delle Truppe alpine, gen. c.a. Gamba e una rappresentanza di vessilli e gagliardetti delle Sezioni, ha reso omaggio alla memoria della Shoah il 26 gennaio, "Giornata della memoria e del sacrificio degli alpini", che precedeva quella del 27, "Giornata della memoria dell'olocausto". Scelta precisa*

*della nostra Associazione, che ha voluto testimoniare alla comunità ebraica la condivisione di ideali di pace e coscienza civile. Non c'è contraddizione tra le due giornate, come sottolineato poche ore prima nel convegno sul generale alpino de' Castiglioni, che salvò migliaia di ebrei in Francia tra il 1940 e il 1943: la memoria è fondamentale per tenere vivi messaggi e dimensione umana di quanti si scarificarono o vennero sterminati. Non "numeri", non "pezzi" (come sinistramente i nazisti definivano i deportati nei lager), ma persone: a loro son stati resi gli onori e una corona di alloro è stata deposta in uno dei carri bestiame sul Binario 21.*



Omaggio degli alpini ai deportati con la deposizione di una corona in uno dei carri ferroviari

# Il messaggio di

Il ricordo di Nikolajewka è tornato in tutta la sua evidenza tra i quartieri settentrionali e le vie del centro storico di Brescia, dove, organizzata dalla Sezione locale, si è tenuta la manifestazione nazionale per l'81° anniversario della battaglia. L'intensità, accentuata anche dalla scelta del Parlamento di istituire il 26 gennaio come "Giornata della memoria e del sacrificio degli alpini", si è percepita in ogni momento delle celebrazioni, pur concentrate in un pomeriggio. E certo il momento più significativo, nell'ottica del riconoscimento che le penne nere guadagnano ovunque, è stato il discorso della sindaca di Brescia, Laura Castelletti, in piazza della Loggia, davanti a tantissimi alpini schierati con il Labaro, decine di vessilli, centinaia di gagliardetti e una siepe di cittadini a fare da cornice: «Forse molti non conoscono storicamente la campagna di Russia – ha detto la prima cittadina – ma qui a Brescia certo tutti sanno cosa sia Nikolajewka, cosa significa e quale messaggio abbia consegnato alla storia. Gli alpini sono una risorsa importante della vita delle nostre comuni-



*Il cappello alpino sul cuscino, il Tricolore, un'icona della Madonna e, in primo piano, il distintivo dei reduci di Russia, elementi che riassumono il senso della cerimonia*

*Sotto: l'omaggio ai Caduti in piazza della Loggia, a Brescia*

tà, un collante della società, strumento di coesione, testimoni di solidarietà e capacità di operare: fortunato è ogni comune in cui ci sia un alpino. Gli alpini ci insegnano l'impegno civile, sempre più indispensabile».

La giornata è iniziata come da tradizione davanti alle strutture della Scuola Nikolajewka, voluta nel 1983 dai reduci di Russia come monumento vivente alla memoria di quella tragica ed eroica campagna, destinato a perpetuarne nel tempo il nome più famoso: oggi, abbandonati da molti anni i primigeni intenti scolastici, è diventata la più grande e moderna struttura socio assistenziale d'Italia per la disabilità motoria grave e gravissima, con quasi 130 ospiti, tra diurni e residenziali, e oltre 110 dipendenti. Qui erano giunti 62 alpini delle Sezioni di Brescia e Salò - "Monte Suello" che, partiti da Montichiari e Pompegnino di Vobarno, hanno raggiunto la città con un lungo cammino notturno e mattutino, scandito da tappe con omaggio ai monumenti incontrati sul percorso. Davanti all'ingresso, con un plotone in



# Nikolajewka



armi del 5° Alpini, resi gli onori al Labaro e al Caduti, centinaia di alpini hanno ascoltato la prolusione storica di Davide Forlani, presidente emerito della Sezione di Brescia, che ha disegnato intensi ri-

tratti dei cappellani militari, alpini e non, che si distinsero per cristiana abnegazione a fianco dei combattenti, per restare vicini ai quali sacrificarono in moltissimi casi la loro stessa vita, sia al fronte, sia nei disumani campi di prigionia sovietici.

A Forlani ha fatto eco il nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero, il quale con forza ha sostenuto: «Questa Scuola alle mie spalle è la risposta più concreta ai nostri detrattori. Un esempio meraviglioso del messaggio di pace e solidarietà che scaturì proprio dalla Russia: una campagna sbagliata, ma che nelle sue tragiche conseguenze testimoniò i valori di chi ha saputo tornare a baita. Non esistono solo diritti, c'è anche il senso del dovere: noi la pace la costruiamo non nelle piazze, ma giorno per giorno, lavorando e dialogando con gli altri».

Tra i protagonisti della giornata anche il gen. c.a. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine, che in piazza della Loggia ha fatto eco alle parole della sindaca: «I reduci dalla Russia – ha sottolineato – tornarono a baita per ricostruire

l'Italia, per farla più giusta, impegnandosi per la pace. L'art. 11 della Costituzione – ha aggiunto – contiene i concetti di difesa e deterrenza: l'Italia ripudia la guerra, ma ripudiarla non significa che non ci sia. Tocca alla politica e alla diplomazia prevenire i conflitti, ma per esercitare la deterrenza è necessario avere a disposizione strumenti militari pronti e preparati: le missioni di pace in cui sono impegnati gli alpini rientrano in questo contesto. Il 27 gennaio – ha concluso l'alto ufficiale – oltre che dell'Olocausto fa memoria dei 700mila nostri soldati internati nei campi nazisti dei quali ben 51mila non fecero ritorno».

Da piazza della Loggia gli alpini hanno poi raggiunto la cattedrale di Brescia, dove mons. Antonio Arcari, già Nunzio apostolico in Mozambico e a Monaco, ha celebrato la Messa assieme ai cappellani alpini, sottolineando nell'omelia la positività dei valori delle penne nere, uomini di buona volontà, maestri di solidarietà.

ma. cor.





# Saluzzo

di Luciano Bano

**L**a battaglia di Nowo Postojalowka, avvenuta il 19 e 20 gennaio 1943, fu forse la più cruenta battaglia dell'intera campagna di Russia che costò il più grande sacrificio in termini di vite umane pagato dalla divisione Cuneense. Nella dura battaglia la divisione alpina cuneense venne praticamente distrutta. Il ricordo solenne di quel sacrificio è stato celebrato a Saluzzo domenica 14 gennaio. La manifestazione è iniziata sabato pomeriggio presso il cimitero cittadino con la presentazione del restauro delle tombe dei militari deceduti in città dal '36 al '40; l'iniziativa promossa e finanziata dal Comune si è concretizzata con la collaborazione tra Comitato gruppo artiglieri dell'Aosta e la Sezione di Saluzzo.

La sera, presso il Pala C.R. Saluzzo, gremito di cittadini e autorità militari e civili, si è esibita in concerto la fanfara della brigata alpina Taurinense, diretta magistralmente dal luogotenente Marco Calandri. Presente al concerto anche il gen. Enrico Fontana, comandante della Taurinense, mentre a fare gli onori di casa c'era il vicesindaco di Saluzzo Franco Demaria.

Un cielo terso e sereno ha accolto, domenica 14 gennaio in città, le molte penne nere provenienti dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia e dalla Toscana per rendere omaggio agli alpini della divisione Cuneense caduti e dispersi in terra russa a 81 anni dal loro sacrificio culminato nella battaglia di Nowo Postojalowka del 20 gennaio 1943.



*Alpini in sfilata tra le vie di Saluzzo*

*Il Labaro sfilava accanto ai gagliardetti, scortato dal presidente Favero, dal gen. Gamba e dal Consiglio*

# ricorda

*Il vessillo della Sezione  
scortato dal presidente  
Desco*



Alla manifestazione, oltre ai numerosi alpini, si è registrata una sentita partecipazione della cittadinanza, delle Associazioni d'arma e di volontariato, delle autorità civili locali, nazionali e dei sindaci. Anche il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e quello del Consiglio regionale Stefano Allasia hanno presenziato alla cerimonia commemorativa. Da rimarcare la partecipazione del gen. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine e di un picchetto armato del 2° Alpini che ha reso onore ai caduti e dispersi.

Non ha fatto mancare la sua presenza il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, con il Labaro decorato dalle medaglie al valore e scortato da molti consiglieri nazionali. Insieme agli alpini ha sfilato una rappresentanza dei giovani che nel 2023 hanno partecipato ai Campi scuola organizzati dall'Associazione.

Una cerimonia coinvolgente e sentita che ha visto sfilare gli alpini lungo le vie cittadine e che si è conclusa con un momento di riflessione sul passato, sul presente e sul futuro degli alpini in congedo ed in armi. Si sono susseguiti sul palco gli interventi del sindaco Mauro Calderoni, del presidente della Sezione Enzo Desco, dei rappresentanti provinciali, regionali, nazionali, delle fondazioni bancarie ed infine del presidente Favero.

A conclusione della mattinata e della due giorni di commemorazione, la Messa nella cattedrale officiata dal vescovo di Saluzzo mons. Cristiano Bodo. Commentò così il generale Emilio Faldella, nella tre volumi "Storia delle Truppe Alpine" a proposito di Nowo Postojalowka: "...quella sanguinosa, disperata battaglia che durò, pressoché ininterrotta, per più di trenta ore ed in cui rifuse il sovrumano e sfortunato valore dei battaglioni e dei gruppi della Julia e della Cuneense, che ne uscirono poco meno che distrutti. (...) la più dura, lunga e cruenta fra le molte sostenute dagli alpini, sia in linea sia nel corso del ripiegamento".

# Valore



di Gio Moscardi

**S**aluzzo ricorda il 16 gennaio 1943. È la data in cui venne diramato l'ordine di ripiegamento dei reparti alpini dal fronte del Don. È la data che il Consiglio regionale del Piemonte ha scelto per celebrare la "Giornata del Valore Alpino" istituendola con la legge n. 8 promulgata il 5 luglio 2022. Se lo scorso anno il ricordo del sacrificio degli alpini Caduti nella campagna di Russia si era tenuto in apertura dei lavori del Consiglio regionale piemontese, ospitando nell'aula vessilli e gagliardetti dell'Ana, quest'anno la memoria è stata resa viva in provincia di Cuneo, in occasione delle celebrazioni per l'81° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka, alla presenza del presidente Alberto Cirio. «Per noi come Regione Piemonte – ha dichiarato Cirio – quello di oggi è un momento molto toccante, uno dei più importanti dell'anno. Vogliamo trasferire



Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio

re il ricordo di ciò che è accaduto nella storia ai nostri figli e ai nostri nipoti in segno di profondo rispetto verso le persone che hanno dato la loro vita per la nostra libertà». «Quella piemontese sarà

una Giornata non solo celebrativa, ma di iniziative concrete per diffondere i valori del Corpo degli alpini, che verranno realizzate con le risorse messe a disposizione dalla Regione e con il supporto

# aggiunto



dell'Associazione Nazionale Alpini, nonché con la partecipazione volontaria di altri enti o associazioni», anche a livello locale aveva dichiarato proprio un anno fa il consigliere Davide Nicco, primo firmatario del progetto di legge.

La Regione aveva infatti deciso di stanziare 100mila euro l'anno per i primi tre anni, dal 2022 al 2024, per promuovere esperienze formative, attività di protezione civile e opere di volontariato, la diffusione della cultura legata agli alpini e la valorizzazione del ruolo delle Sezioni Ana del Piemonte in tema di conservazione e valorizzazione dei rifugi alpini e del territorio montano. In aggiunta, nei giorni scorsi, ha emanato anche un bando, che si chiuderà il 21 aprile, per l'assegnazione di 1,5 milioni di euro alle Associazioni d'arma e Corpi riconosciuti dal Ministero della Difesa.

«I Gruppi alpini fanno parte dell'Ana, ha aggiunto il Presidente Cirlo, che è a tutti gli effetti un'Associazione d'arma. Con



L'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero

questo bando vogliamo permettere a coloro che presenteranno i loro progetti di continuare ad essere operativi in modo da poter continuare a garantire l'efficienza e l'efficacia della loro attività.

Nel frattempo, ha concluso, attendiamo la grande Adunata nazionale che si svolgerà a Biella nel 2025. Un appuntamento che certifica e riconosce l'orgoglio alpino che fa parte del sangue del Piemonte».

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI  
E DISPERSI IN RUSSIA

# Le voci di Carnigno

di Massimo Blasizza

**L**o scorso 21 gennaio al tempio nazionale "Madonna del Conforto" di Carnigno, alle porte di Udine, è stato celebrato l'81° anniversario della battaglia di Nikolajewka, una cerimonia organizzata dalla Sezione di Udine e dal comando della Julia, presente con la fanfara che ha scandito tutte le fasi della cerimonia, un picchetto armato e i portacorona del 3° reggimento artiglieria di Remanzacco.





*Il Labaro sfilava nel piazzale antistante  
il tempio della "Madonna del Conforto"*





E. Pignatelli

*L'omaggio ai Caduti e alla tomba di don Carlo Caneva*

Nel 1949 a Cargnacco si pose la prima pietra alla costruzione del tempio, consacrato nel 1955 per ricordare tutti i giovani che sacrificarono la propria vita nella tragica Campagna di Russia. Fu fortemente voluto da don Carlo Caneva, Medaglia d'argento al valor militare, cappellano in Russia con il battaglione Morbegno del 5° Alpini (oggi della Julia) e poi parroco di Cargnacco. Oggi vi riposano le spoglie di migliaia di Caduti, noti e ignoti, i cui resti hanno iniziato ad essere trasferiti dalla Russia dal 1990, grazie al clima di distensione con l'Italia. Quello di Cargnacco è il principale monumento in Italia dedicato ai soldati dell'Armia, progettato dall'architetto friulano, anch'egli reduce di Russia, Giacomo Della Mea.

Il presidente nazionale Sebastiano Favero ha accompagnato il Labaro assieme al comandante della Julia, gen. Franco Del Favero; nello schieramento c'erano anche tutti i presidenti delle otto sezioni Ana del Friuli Venezia Giulia e il

Medagliere nazionale dell'Unirr con il presidente Giovanni Soncelli. Sempre vicina agli alpini in queste occasioni la professoressa Paola Carnielli Del Din, Medaglia d'oro al valor militare. Massima autorità militare il gen. c.a. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine, intervenuto in rappresentanza di tutte le penne nere in servizio nell'Esercito, nella ricorrenza della battaglia di Nikolajewka, un passaggio fondamentale perché permise alle nostre truppe esauste di disimpegnarsi dallo schieramento sul fronte russo.

Le autorità, il gonfalone della città di Udine, decorato di Medaglia d'oro al valor militare e quello di Pozzuolo del Friuli, comune del quale fa parte Cargnacco, insieme ai vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'arma, si sono trasferiti all'interno del tempio per la Messa, officiata dal cappellano capo della Julia, don Marco Minin. Una corona d'alloro è stata deposta al sacello ed un mazzo di fiori sulla tomba di don Carlo

Caneva, che riposa nel tempio. Nell'occasione il parroco ha ringraziato gli alpini della Sezione di Udine, nella persona del presidente Dante Soravito de Franceschi, per aver contribuito alla sistemazione di alcune vetrate del tempio, danneggiate dalla grandine la scorsa estate.

A corollario della cerimonia, nella serata del 20 gennaio la Sezione di Udine ha organizzato, nell'auditorium di Pozzuolo del Friuli, una conferenza storica e un concerto del coro Ana "Ardito Desio" della Sezione di Palmanova.



Comando Truppe Alpine



Associazione Nazionale Alpini

# ALPINAATHLON

**CORTINA D'AMPEZZO 13 APRILE 2024**

**Evento sportivo  
di corsa in montagna  
e sci alpinismo.**

Dal Campanile di Cortina  
alla cima del Faloria,  
in una affascinante **sfida Alpina**  
con **oltre 1200 metri di dislivello!**

Partenza sotto il Campanile, in Corso Italia, con prima frazione di corsa in salita su terreno sterrato fino a Rio Gere, dove è allestita l'area di cambio. Si prosegue con le pelli fino ai Tondi di Faloria, per poi scendere al traguardo presso il rifugio Faloria.



## **ISCRIZIONI E REGOLAMENTO**

La gara potrà essere affrontata **individualmente** o a **squadre**.  
Inquadra il **QR code** per avere tutte le informazioni  
e iscriverti alla gara.

# Il futuro delle



Il Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli è un importante sodalizio culturale e sociale, che promuove politiche ispirate a valori tradizionali: negli ultimi anni ha dedicato notevole attenzione ai temi della Difesa, attenzione aumentata dopo l'invasione russa dell'Ucraina. E proprio "Le lezioni della guerra russo-ucraina" erano il tema del convegno di alto livello e specializzazione tenuto lo scorso dicembre alla Camera dei Deputati, con l'intervento di vertici delle Forze armate, analisti del settore, giornalisti e rappresentanti del mondo in-

dustriale e sociale: affrontati temi come il futuro delle Forze armate italiane, le nuove sfide per l'industria, le possibilità di una difesa comune europea, il ruolo della Nato, ecc.

L'Ana è stata, con l'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero, tra i protagonisti della sessione "Il ritorno dell'esercito di massa". Con Favero, al tavolo dei relatori, moderati da Lorenzo Bernasconi del Centro Machiavelli, due alti ufficiali dell'Esercito da poco usciti dal servizio, ben conosciuti nel mondo



# Forze armate

delle penne nere; ovvero l'ex capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. c.a. Salvatore Farina e il gen. c.a. Giorgio Battisti, alpino, che tra l'altro è stato a capo del Corpo di reazione rapida Nato e capo di Stato maggiore della missione Isaf a Kabul, in Afghanistan.

Farina ha sottolineato che l'Occidente, "sorpreso" dal conflitto ucraino, ha scoperto che anche i soldati sono tornati ad essere fondamentali. «Non serve – ha detto – uno sterile dibattito sul servizio di leva; bisogna prendere atto che le nostre

Forze armate oggi non sono in grado di rispondere alle minacce e ai conflitti che circondano il Paese. Nel 2012, visto il diminuire dei rischi, lo strumento militare era stato ridotto da 190 a 150mila uomini: oggi c'è stato un primo ripensamento e la legge 119/5 agosto 2022 ha previsto sia il ritorno a un modello a 160mila uomini, sia una riserva ausiliaria. Ma – ha aggiunto – deve essere solo un primo passo: nessuno va obbligato al servizio, ma si deve prevedere su base volontaria la possibilità di incorporare anche tremila giovani all'anno, affiancandoli a reggi-



*Il presidente dell'Ana Sebastiano Favero al tavolo dei relatori*





Il gen. c.a. Giorgio Battisti durante il suo intervento

menti operativi (come accade a L'Aquila col battaglione Vicenza), addestrarli per tre mesi e poi richiamarli periodicamente per aggiornarli. Così facendo – ha concluso – in dieci anni potremmo contare su trentamila riservisti. Le condizioni anche politiche oggi ci sono».

«La guerra è di nuovo un problema di numeri – gli ha fatto eco Battisti – e in Ucraina siamo tornati nelle trincee. Nessuno pensa di reintrodurre otto milioni di baionette, ma servono riservisti 'combat', formati con aree addestrative, strutture, munizioni, ecc. Senza andare a scomodare Israele che per la guerra a Gaza ha richiamato 360mila riservisti, possiamo guardare anche a paesi come la Finlandia, che con soli 5,6 milioni di abitanti e Forze armate di soli ventimila

effettivi può richiamare ben 238mila riservisti. Noi abbiamo sempre scelto la massa creata con il servizio di leva, ma ora se vogliamo una riserva seria occorrono volontà politica, scelte di Stato maggiore, personale, tempo e mezzi. In Afghanistan – ha ricordato – abbiamo impiegato solo alpini che avessero almeno 20 mesi di addestramento».

Il presidente Favero è partito da una sintesi di dimensioni e caratteristiche dell'Associazione, con 320mila iscritti a oltre 4mila Gruppi distribuiti in Italia (soprattutto al Nord) e ha ricordato l'opera fondamentale delle penne nere in congedo a favore della comunità, facendo gli esempi dei soccorsi al Vajont e al Friuli, che hanno dato il là alla creazione della Protezione Civile.

«Ma l'aspetto fondamentale – ha sottolineato Favero – è che si è perso il rapporto tra cittadino e Forze armate, oggi poco percepite come necessarie: ma se alla gente non si fa capire, la gente non capirà mai. Tutti vogliamo la pace ma la pace non puoi averla se non produci sicurezza».

«La legge 119 – ha continuato – apre le porte all'inserimento dei giovani, non solo in servizio armato, ma anche per ruoli di supporto, in modo da liberare i soldati professionisti, ad esempio, da servizi come Strade Sicure, che sottraggono risorse ai reparti operativi». Favero ha poi ricordato il segnale positivo venuto dai Campi scuola promossi dall'Ana per i giovani dai 16 ai 25 anni: «I 700 po-



Il gen. c.a. Salvatore Farina, già Capo di Stato maggiore dell'Esercito

sti messi a disposizione sono andati subito esauriti e i giovani han dimostrato grande disponibilità e han capito che è fondamentale sapersi impegnare per gli altri. Sono però preoccupato per come vanno le cose in Italia: il senso dei valori è andato drammaticamente smarrendosi. Ricordo che l'art. 52 della Costituzione definisce 'sacro' il 'dovere' del cittadino di difendere la Patria: lo Stato sembra averlo dimenticato. Se i giovani vengono coinvolti e impegnati al servizio della comunità rispondono e per lo Stato è solo un guadagno: altrimenti il rischio è che qualcun altro ci prevarichi imponendo modelli che nulla hanno a che vedere coi nostri valori».

ma.cor.





Alpini  
per...



EDIZIONE 2024

# La Colomba degli Alpini



Acquista anche tu **La Colomba degli Alpini** con un'offerta minima di €10,00 attraverso il tuo Gruppo e/o la tua Sezione, oppure sul sito [www.aiutaglialpiniadaiutare.it](http://www.aiutaglialpiniadaiutare.it)

I fondi raccolti con la vendita della Colomba degli Alpini saranno donati in parte per la realizzazione del Progetto della Sede Nazionale ANA in **MOZAMBICO** nel **"TRENTENNALE OPERAZIONE ALBATROS"** e in parte da ogni Sezione ad un'Associazione e/o ente sul proprio territorio.

Aiuta gli Alpini ad Aiutare Società Benefit




**OFFERTA CONSIGLIATA: €10,00**

PER INFO SCRIVICI ALL'INDIRIZZO E-MAIL

[info@aiutaglialpiniadaiutare.it](mailto:info@aiutaglialpiniadaiutare.it)

@aiutaglialpiniadaiutare

@\_aiutaglialpiniadaiutare\_



## L'ANNOSO DIBATTITO SULLA COSCRIZIONE E IL COMPORTAMENTO DELLE ALTRE NAZIONI

di Massimo Cortesi

**I**l dibattito leva sì-leva no è tornato di attualità anche nella riottosa Italia.

La guerra in Ucraina e quella di Gaza hanno infatti riportato indietro l'orologio strategico: per decenni si erano ritenuti sufficienti eserciti professionali, proiettabili in missioni di pace a bassa intensità anche all'estero, ma numericamente ridotti.

Nessun esercito europeo oggi potrebbe sopportare perdite come quelle registrate in 22 mesi di guerra in Ucraina: stime prudenti riferiscono oltre 350mila tra morti e feriti tra i russi e circa 300mila tra gli ucraini.

Il ministro della Difesa britannico, Ben Wallace, ha detto negli scorsi mesi di considerare opportuno un ritorno alla leva obbligatoria sul "modello di Svezia e Finlandia".

Il British Army, interamente professionale dal 1960, è infatti ben addestrato e operativo, ma ha solo 84mila effettivi: inoltre, nel 2022 le domande d'arruola-

mento a causa dei timori di guerra sono diminuite del 25% e 6.900 soldati hanno lasciato il servizio.

La Scandinavia è quasi un caso a parte, caratterizzata com'è da territori molto vasti e popolazione numericamente ridotta, ma offre indicazioni che potrebbero essere utili anche in altri Paesi europei. Il Grande Nord privilegia unità territoriali, fortemente motivate nella difesa locale e dal senso dell'assunzione di responsabilità civica di tutti.

La Finlandia, ad esempio, arruola 21mila

coscritti l'anno tra i 18 e i 29 anni e li addestra per 8 o 6 mesi, a seconda dei ruoli: i giovani possono poi scegliere di restare nell'Esercito o nella Guardia di frontiera; ogni anno così cresce una riserva facilmente mobilitabile.

La Svezia ha reintrodotta nel 2018 la leva sospesa nel 2010 e incorpora 8mila giovani l'anno (per periodi di 9-11 mesi) che poi restano in servizio o transitano nella Hemvarnet, la Guardia territoriale, sino addirittura a 70 anni, addestrandosi nei propri territori due settimane l'anno:





# La leva eleva?



è il concetto della Totalforsvaret (difesa totale).

In Norvegia dal 2016 la "naja" riguarda maschi e femmine e dura 19 mesi, di cui 12 consecutivi e 7 per richiami addestrativi: per ragioni di costi e gestione solo un sesto degli arruolabili è di fatto incorporato, formando così però una solida base di personale giovane e addestrato. Molto interessante è il modello della Danimarca, dove il servizio militare (tra 4 e 12 mesi) è obbligatorio per gli uomini e volontario per le donne: su 36mila giovani fisicamente abili ne vengono estratti ogni anno 8mila, immessi in servizio in base alle reali esigenze dei reparti e adeguatamente remunerati, fino a 1.500 euro al mese (nel 2022 hanno completato il servizio in 4.616, il 27% dei quali donne). Vista la situazione il Governo danese però ha intenzione di portare il totale dei coscritti ogni anno a 15mila. Finito l'addestramento di base i giovani transitano per 5 anni in una unità della riserva subito richiamabile.

La leva resta comunque in Austria (8

mesi), Lituania e Grecia: recentemente il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, ha definito "un errore" averla sospesa nel 2011: la Bundeswehr infatti è passata da 317mila a 183mila effettivi e pare irraggiungibile l'obiettivo di riportarla a 203mila entro il 2030.

L'esempio di riserva (irraggiungibile per numeri e costi) è la Guardia Nazionale Usa, 528mila uomini contro i 488mila del Regular Army (più la Ready Reserve, composta da chi si è congedato da meno di 8 anni). Detti "week end warriors" (guerrieri del fine settimana) perché si addestrano un week end al mese e due settimane l'anno (di più se sono piloti di aerei) vengono impiegati in operazioni per massimo un anno ogni cinque.

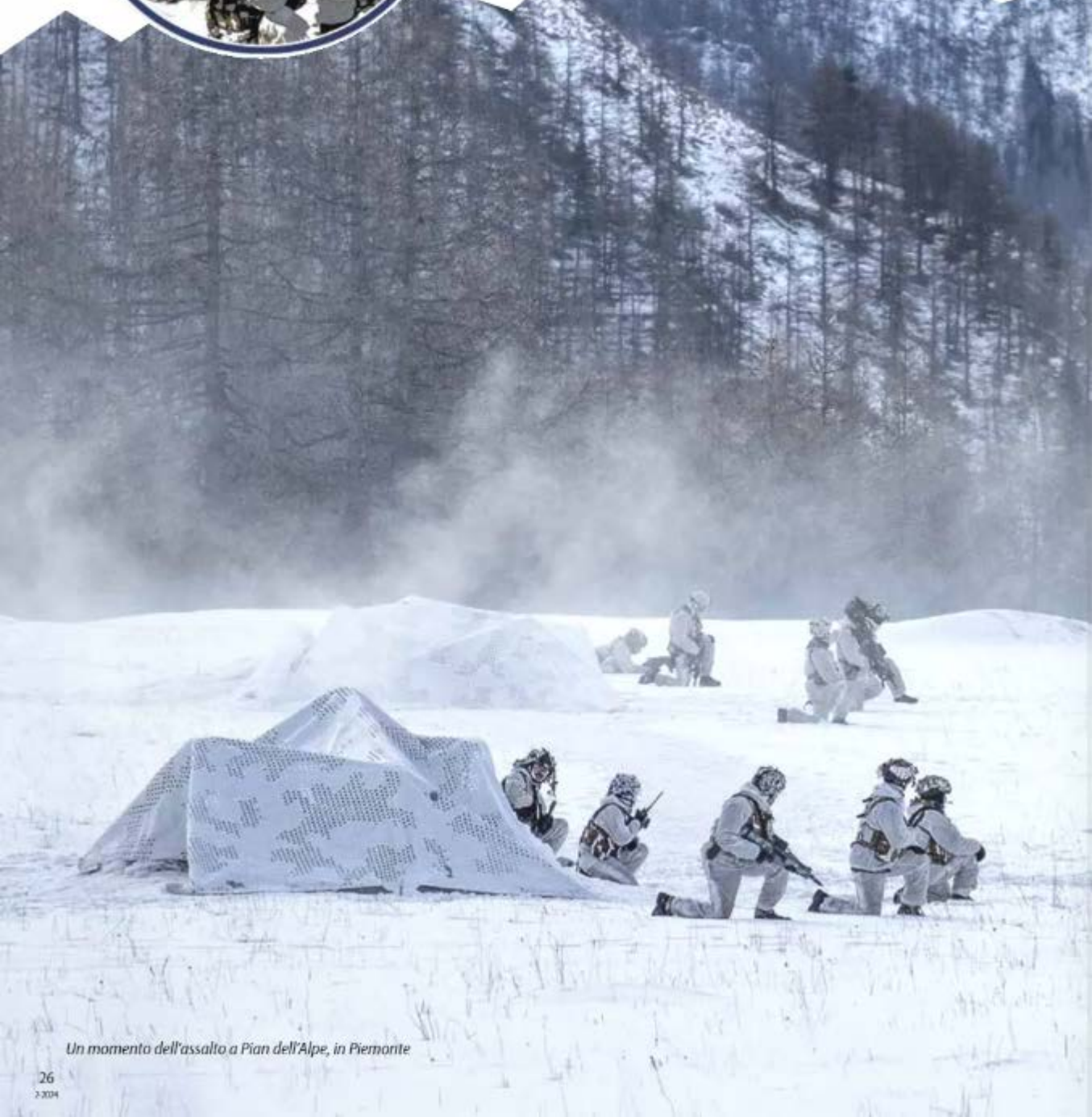
L'Italia, sospesa la leva nel 2004, non ha vere riserve: è teoricamente possibile richiamare in servizio per 5 anni "forze di completamento" tratte dal personale in congedo, ma l'adesione è volontaria. La legge 119/2022 ha aumentato a 160mila l'organico delle Forze armate rispetto ai 150mila previsti dalla Legge Di Pao-

la: in realtà gli organici sono già oltre i 160mila, quindi si tratta di "meno tagli". Inoltre è stata istituita una Riserva Ausiliaria: 10mila unità, vocate però a emergenze tipo Covid, con medici, infermieri e logisti, in nuclei regionali. Non proprio "operativa" ma si spera che sia solo un primo passo.

La soluzione danese parrebbe quella più "indolore" per l'italicus habitus mentale: incorporare nuclei limitati di riservisti tratti a sorteggio dai soggetti arruolabili. Potrebbero bastarne 4mila all'anno, suddividendoli tra Reggimenti esistenti adeguatamente potenziati: un trattamento economico simile a quello dei Volontari a ferma iniziale costituirebbe certo un incentivo non indifferente al servizio. Iscrivendo questi giovani, concluso l'addestramento, per 5 anni alla Riserva operativa si avrebbero presto a disposizione a rotazione 20mila soldati da impiegare come fanteria leggera, per la sicurezza di territorio e installazioni, o come supporto alle unità professionali o, infine, come rinforzo o rincalzo delle unità esistenti.

IN PIEMONTE LA PRIMA FASE

# Winter



*Un momento dell'assalto a Pian dell'Alpe, in Piemonte*

DELL'ESERCITAZIONE "VOLPE BIANCA"

# Resolve

**M**ezzi e uomini erano un po' meno numerosi rispetto al consueto: ciò non toglie però che l'esercitazione "Winter Resolve" (Risoluzione invernale) abbia ottenuto lo scopo prefisso. Ovvero mostrare il livello di addestramento raggiunto dalle Truppe Alpine dell'Esercito in ambiente invernale e più in generale artico.

La ragione della relativa scarsità di uomini e mezzi protagonisti dell'atto dimostrativo finale di un ciclo di addestramento che si è protratto per più giorni, sta nel fatto che la maggior parte delle dotazioni "pesanti" degli alpini si trovavano da oltre una settimana a bordo di una nave diretta in Norvegia, dove nelle prossime settimane il 2° reggimento alpini della Taurinense sarà impegnato nella grande esercitazione "Nato Nordic Response" (Risposta nordica) che coinvolgerà oltre 20mila militari di forze aeree, terrestri e navali di diversi Paesi alleati.

"Winter Resolve" era il primo dei tre momenti di esercitazione che compongono Volpe Bianca, il programma di esercitazioni annuali dedicato al mountain warfare (combattimento in montagna) in ambiente invernale, organizzato dalle Truppe Alpine dell'Esercito.

Nell'area dell'alta Val di Susa e dell'alta Val Chisone, in Piemonte, si sono impegnati gli alpini di un gruppo tattico del 2° reggimento, mentre "Volpe Bianca" è proseguita poi in febbraio con altri due importanti momenti di esercitazione: la "Ice Patrol" (pattuglia sul ghiaccio) con la partecipazione di una pattuglia di otto militari per ogni reggimento degli alpini in ricognizione su un itinerario di circa 20 km, nell'arco di tre giorni e due notti, e la "Ice Challenge" (sfida di ghiaccio), un biathlon in chiave militare che combina



Il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Cavo Dragone, il comandante del Covi, gen. c.a. Figliuolo e il comandante delle Truppe Alpine, gen. c.a. Gamba

scialpinismo e tiro a segno. Nel complesso "Volpe Bianca" impegna in circa 2 mesi oltre mille alpini provenienti dalle brigate Julia e Taurinense, oltre che dal Centro Addestramento Alpino a cui si aggiungono unità romene e francesi.

Sul terreno innevato con una temperatura, incredibile a 2.300 metri, di quasi dodici gradi sopra zero gli alpini, compresi nuclei di alpieri, artiglieri e guastatori, hanno simulato la conquista di alcune posizioni di artiglieria e di un deposito dell'avversario, mettendo in campo quasi tutte le loro dotazioni: a cominciare da mini droni da ricognizione Raven, missili controcarro Spike, obici da 105/14, mortai da 81mm e fucili di precisione per i "cecchini", sia in calibro .338 Lapua Magnum per le lunghe distanze sia 7.62 Nato per quelle medie. Un cacciabombardiere Tornado del 6° Stormo ha fornito l'appoggio aereo ravvicinato, mentre elicotteri AB205 e NH90 hanno provveduto all'evacuazione sanitaria dei feriti. Poiché la competizione internazionale nello scenario artico è destinata ad assumere sempre maggiore importanza, a causa dello scioglimento dei ghiacci che aprirà nuove rotte nautiche e nuove possibilità di sfruttamento minerario, è ovvio che la scelta della Difesa per il settore sia caduta sulle Truppe Alpine, abituate ad operare in ambiente freddo e ostile.

Sarà soprattutto la brigata Taurinense ad essere vocata a quel teatro e perciò, l'ha annunciato anche lo speaker dell'esercitazione, lo Stato Maggiore ha già scelto di dotarla di nuovi mezzi cingolati (con tutta probabilità i BV510 della svedese Hagglunds) maggiormente protetti e con maggiori capacità di trasporto rispetto ai BV attuali, in servizio ormai da decenni.

All'atto tattico hanno assistito, tra gli altri, il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e il comandante del Covi (Comando operativo di vertice interforze) gen. c.a. Francesco Paolo Figliuolo, alpino, accolti dal comandante delle Truppe Alpine, gen. c.a. Ignazio Gamba.

L'ammiraglio Cavo Dragone, salutando le truppe schierate al termine dell'esercitazione ha avuto parole di grande elogio per gli alpini, definiti «un fiore all'occhiello, invidiato da tutti, che ci consente di giocare ruoli importanti a livello internazionale» e ha sottolineato come sia importante addestrarsi con costanza, anche duramente, perché la situazione internazionale è profondamente deteriorata e, nonostante il fatto che forse nessuno più dei soldati sia consapevole dell'importanza della pace, è necessario essere sempre pronti ad affrontare situazioni d'emergenza.

ma. cor.

# Un cammino di emozioni

di *Federica Zanini*

**V**icenza, provincia più alpina d'Italia. Sarà perché la sua terra, le sue montagne – martoriate e sconvolte dalle aspre battaglie della Prima guerra mondiale – trasudano ancora sacrificio e memoria. Memoria che l'uomo ha fatto monumento con ben quattro sacrari in territorio berico. Ma anche la

natura, quella che è stata casa (e tomba) di tanti soldati, è ricordo...

Là dove si combatteva per il Paese, per la libertà e la vita, contro il nemico, ma anche il freddo, la malattia e la paura, oggi un dedalo di sentieri e mulattiere conduce attraverso paesaggi bellissimi, ora serenamente assopiti, ma ancora segnati da vecchie cicatrici indelebili: trincee, voragini di ordigni, forti diroccati, gallerie, croci e filo spinato.

*Una spettacolare immagine  
di un tratto della Strada delle 52 Gallerie,  
che si snoda fra Bocchetta Campiglia (1.216 m)  
e le porte del Pasubio (1.934 m).*

Calpestatì negli anni da piedi mossi da devozione o semplice curiosità, alcuni di questi tracciati sono ora parte dell'Alta Via della Grande Guerra, itinerario escursionistico di circa 200 km su e giù per le Prealpi vicentine. Percorribile in più giornate o solo a tratti, è suddiviso in 20 tappe di varia difficoltà, che non potevano in nessun modo tralasciare – circa a metà percorso e nel punto più a Nord dell'itinerario – il Monte Ortigara. Con la sua Colonna mozza in memoria dei 20mila Caduti nella tristemente nota battaglia del 1917, è infatti la montagna simbolo del sacrificio degli alpini ed è il luogo dove, nel 1920, ebbe luogo la primissima Adunata.

L'Alta Via della Grande Guerra è un fil rouge (proprio come il sangue che macchiò queste terre, ora nuovamente verde-speranza) che, srotolandosi da ovest a est lungo diversi sentieri Cai coniugati tra loro, unisce in una trama di pace i sacrari del Pasubio (1.217 metri), di Tonezza del Cimone (1.226 metri), di Asiago (1.058 metri) e del Monte Grappa (1.776 metri). Passo dopo passo, l'eco lontana di proiettili e granate rende ancor più prezioso e apprezzabile il silenzio dei boschi e dei pascoli che ammantano i monti Pasubio, Novegno, Cimone, l'altopiano dei Sette Comuni e il massiccio del Grappa. Un cammino di emozioni, insomma, dalla grande valenza storica, culturale e ambientale, spalancato su panorami unici, ben attrezzato con malghe e punti ristoro e punteggiato di testimonianze – siti, lapidi, targhe, musei ed ecomusei, forti, zone sacre e cimiteri di guerra – oggetto negli ultimi anni di un rispettoso recupero.

L'Alta Via della Grande Guerra, sulla segnaletica semplicemente Avgg, è il risultato di un progetto ambizioso di provincia di Vicenza e Regione Veneto, con importanti partner al loro fianco, con l'adesione di ben 24 comuni vicentini, nonché la collaborazione con il 4° reggimento alpini paracadutisti.

**Tutti i dettagli sono disponibili all'indirizzo**  
[www.avgg.provincia.vicenza.it](http://www.avgg.provincia.vicenza.it)

## I SACRARI



**PASUBIO** – Costruito tra il 1920 e il 1926 al cospetto dell'omonimo monte, accoglie le salme di 1.558 soldati italiani conosciuti e 3.400 ignoti, oltre a quelle di 60 ignoti austriaci.

**TONEZZA DEL CIMONE** – Inaugurato nel 1929, sorge là dove il 23 settembre 1916 oltre 14 kg di esplosivo austro-ungarico distrussero la vetta e seppellirono centinaia di soldati. I resti di 1.210 non identificati riposano qui.



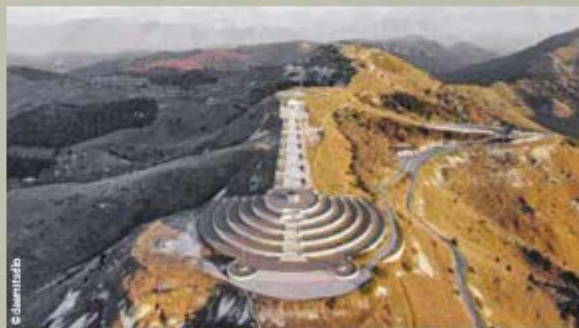
# AVGG



AVGG  
ALTA VIA  
GRANDE  
GUERRA



**ASIAGO** – Nel monumento, inaugurato nel 1938 alla presenza di Re Vittorio Emanuele III, furono radunate le salme italiane sparse nei tanti cimiteri di guerra dell'Altopiano: quasi 60mila uomini, di cui oltre la metà ignoti.



**MONTE GRAPPA** – Realizzato nel 1935, si distende letteralmente sulla montagna con gironi semicirculari e una grande scalinata. Vi riposano 12.600 soldati italiani, non lontano dall'Ossario austro-ungarico (1.200 spoglie), raggiungibile con i 250 metri della Via Eroica.

# LA STRADA DELLE 52 GALLERIE



Non lontano dall'Ossario del Pasubio, da cui parte l'Avvg, gli appassionati di trekking, di natura e di storia trovano anche un altro imperdibile itinerario sulle orme dei militari della Grande Guerra: la Strada – in realtà, una mulattiera – delle 52 Gallerie.

Quello che conduce là dove correva il fronte austroungarico, è sì un percorso nella storia, ma è storia già di suo. Capolavoro di ingegneria militare, fu costruito tra tante difficoltà, eppure in tempi record (soli 8 mesi!) proprio durante il conflitto, per agevolare (e proteggere dal tiro nemico) rifornimenti e approvvigionamenti alla linea difensiva italiana. Il tracciato non va preso, è il caso di dirlo, sottogamba. In totale 6,5 km in salita, di cui un terzo circa coperti dalle gallerie che gli danno il nome, scavate

con martelli pneumatici, esplosivi e sudore dai soldati. Due delle gallerie sono addirittura verticali, elicoidali. Dal rifugio Papa (1.928 metri), una

deviazione conduce alla zona sacra, annunciata dalla scritta in ferro battuto con il motto "Di qui non si passa", l'arco romano e la chiesetta di Santa Maria.





TUTTI I PRODOTTI UFFICIALI  
DELL'ADUNATA  
LI TROVI SOLO DA NOI!



INQUADRA IL QR CODE  
E SCOPRI I PRODOTTI



# Il libro

Il libro in vetrina  
con il vessillo  
del gruppo Conegliano



Il libro di Rossotto  
"rimpatriato" in Friuli

di Gianfausto Pascoli

**I**l "Ricordi di Guerra" è il titolo di un libro di grande valore storico, pubblicato nel 1973 dalla casa editrice Icap di Cuneo e che ormai è diventato quasi introvabile nella sua edizione originale.

Il libro contiene le memorie militari di Domenico Rossotto, il tenente colonnello della Divisione alpina Julia che nella Seconda guerra mondiale condusse il gruppo di artiglieria Conegliano nelle campagne di Albania, Grecia e Russia. Nella tragica ritirata dell'inverno del 1942/1943 Rossotto, uno dei protagonisti del romanzo autobiografico "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi con lo pseudonimo di colonnello Verdotti, guidò la "fortunata colonna Rossotto" che riuscì a riportare in Patria i suoi superstiti.

Nella primavera del 2021 il ten. col. Davide Pascoli, dopo aver ricevuto la comunicazione che in ottobre avrebbe dovuto iniziare un periodo di comando alla guida del gruppo Conegliano, scoprì che sul mercato internazionale dei siti di vendita online erano presenti tre copie del libro di Domenico Rossotto, una delle quali si

trovava in un negozio di antiquariato di Katoomba, un paese australiano di circa 8.000 abitanti, situato nel Nuovo Galles del Sud, a un centinaio di chilometri a ovest della capitale Sydney. Non si sa come questo libro sia arrivato fino a Katoomba, ma si può pensare che sia stato acquistato (o ricevuto in regalo) da un artigiere alpino del Conegliano emigrato in Australia dopo la Seconda guerra mondiale e che dopo la sua morte, avvenuta presumibilmente alla fine del secolo scorso o nei primi anni del 2000, i suoi beni siano passati agli eredi per finire in vendita on line nelle aste pubbliche. Il libro di Rossotto non aveva più il valore affettivo del proprietario defunto ed era diventato solo un oggetto da vendere per ricavare qualche soldo, con la prospettiva di finire al macero, o peggio, sul fuoco di qualche caminetto se non avesse trovato alcun acquirente. La copia di Katoomba era interessante non solo per l'alone di mistero che suscitava, ma anche perché era l'unica autografata dall'autore. Pur essendo la più costosa, era capitata sotto la mira dell'ufficiale di artiglieria che, prossimo al comando, voleva conoscere la storia del Conegliano ed era interes-

# giramondo



*I ten. col. Davide Pascoli (a sinistra) e Pierluigi Signòr nel giorno dell'avvicendamento al comando del gruppo Conegliano insieme ad una delegazione della Sezione di Conegliano, guidata dal presidente Gino Dorigo*

sato all'acquisto. Prima di decidere voleva però sapere in quali condizioni di conservazione si trovava il libro. Il futuro comandante del Conegliano, friulano di nascita e di residenza, sapeva che in Australia vivono molti emigranti friulani e sperava che a Sydney o nella sua periferia ci fosse qualcuno disposto ad aiutarlo per andare a Katoomba a verificare di persona lo stato di conservazione del libro. Venne a sapere che negli anni Cinquanta del secolo scorso una famiglia di San Daniele era emigrata in Australia con un bambino piccolo che, laureatosi in Ingegneria elettronica, si è stabilito a Sydney e mantiene tuttora frequenti contatti con i parenti di San Daniele. Fu così che l'ingegner Domenico Quai, emigrante friulano di Sydney originario di San Daniele, fu coinvolto nell'idea di riportare in Italia il libro di Rossotto per lasciarlo a disposizione degli artiglieri alpini.

Con la scusa di fare una gita con la famiglia, Quai si recò a Katoomba a visitare il negozio di antiquariato e, viste le buone condizioni del libro, lo acquistò subito e se lo portò a casa. Lo lesse e lo giudicò molto interessante perché dentro trovò anche la descrizione dell'affondamento del piroscafo Galilea, una tragedia che da bambino lo aveva fatto soffrire molto perché, tra gli alpini morti in mare mentre rientravano dalla campagna di Grecia, c'era anche il fratello di sua madre, l'alpino del battaglione Gemona Antonio Natolini. Dopo qualche settimana lo chiuse in una busta di cartone e lo spedì ad una cugina di San Daniele, esprimendo il desiderio di farlo pervenire al comandante degli artiglieri del Conegliano che nel frattempo era diventato effettivo. A conclusione della lettera di accompagnamento aveva scritto: "Spero che gli alpini accettino questo libro di Domenico Ros-

sotto come un dono da un povero emigrante del Friuli".

Lo scorso settembre, nella caserma Severino Lesa di Remanzacco (Udine) si è tenuta la cerimonia di avvicendamento dei comandanti del Conegliano e nell'occasione, oltre al vessillo del gruppo, il comandante cedente, ten. col. Pascoli ha dato in consegna a quello subentrante, ten. col. Pierluigi Signòr, anche il libro autografato di Rossotto.

Emigrato in Australia e finito (non si sa come) nello sperduto paese di Katoomba con la prospettiva di chiudere la sua esistenza al macero o nelle spazzature, il libro delle memorie di guerra di Domenico Rossotto è "tornato a baita" e a Remanzacco ha trovato una degna e definitiva collocazione nella caserma del 3° reggimento artiglieria da montagna, dove è esposto in un armadio a vetrina sotto il vessillo reparto.

# Cultura alpina



*I presidenti Favero e Piovesan e i componenti del comitato organizzatore del premio insieme ai protagonisti di questa edizione del concorso*

Il 5 gennaio scorso nella chiesa di Arcade si è tenuta la premiazione della XXIX edizione del concorso letterario "Parole attorno al Fuoco". Anche in questa edizione gli scrittori provenivano da tutte le province italiane, confermando ancora una volta il carattere nazionale del premio. Il presidente del comitato organizzatore, Leonardo Migotto, visibilmente soddisfatto per i numerosi autori partecipanti, ha salutato il sindaco Presti, le autorità alpine e ringraziato il giornalista Giovanni Lugaresi presidente emerito della giuria, il presidente sezione Marco Piovesan, il Rotary club di Treviso partner del concorso e don Mario Marostica per la sua gentile ospitalità. Tra le autorità, spiccava la figura del presidente nazionale Sebastiano Favero che, nel suo saluto, ha espresso parole

di elogio per questo concorso letterario che promuove la montagna e la cultura alpina, senza dimenticare la solidarietà. La giuria, presieduta quest'anno da Sergio Tazzer, già direttore del Tg3, ha fatiscato non poco nello scegliere la terna vincitrice e i due racconti speciali. Il racconto "Edelweiss" di Laura Chiabudini di Pordenone si è aggiudicato il primo premio; il secondo è andato al racconto "Lo scrigno di cera" di Giovanni Scanavacca di Lendinara (Rovigo) e il terzo posto al racconto "La domenica in casera" di Francesco Paloschi di Mestre (Venezia). Come da regolamento del concorso metà dei premi in denaro sono stati devoluti dai vincitori rispettivamente: alla fondazione Città della Speranza di Padova, alla Provincia veneta dei frati minori cappuccini e all'associazione insieme

per Wamba odv di Chirignago-Zelarino (Venezia).

Il premio speciale – Rosa d'Argento alpino "Carlo Tognarelli" – è andato a "Racconti della nonna e delle sue montagne" di Mirna Bonomi di Bergamo, mentre l'altro premio speciale – trofeo cav. Ugo Bettiol – è andato a "Senza capire perché" di Anna Rossetto di Preganziol (Treviso). Dopo la premiazione, nonostante una pioggia incessante, sotto l'attenta regia di Rolando Migotto capogruppo degli alpini arcadesi è stato acceso dal presidente del Veneto, Luca Zaia, il grande Panevin nel centro della piazza, fuoco dal quale trae origine il concorso letterario "Parole attorno al Fuoco" e, con la direzione delle sue faville, rinnova la credenza popolare sull'andamento più o meno prospero del nuovo anno.



# SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

BOLZANO

## Speciale Pasqua



**Siamo  
aperti per  
Pasqua  
dal 29/3  
al 2/4**

# Una sorpresa per voi!

Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.



Altre informazioni su  
[www.soggiornoalpino.com](http://www.soggiornoalpino.com) tel. 0471/285771

Oppure contattateci direttamente:  
[ana.costalovara@alice.it](mailto:ana.costalovara@alice.it)



Sedicesimo appuntamento per gli artiglieri del gruppo Agordo che si ritroveranno domenica 7 aprile alle ore 10 al monumento alpino di Farra di Feltre (Belluno) per l'alzabandiera e alle ore 11 a Croce D'Aune per la Messa e il pranzo. Contattare Malno al cell. 335/5740983 oppure Faresin, 0424/708106.



I genieri alpini della Taurinense hanno festeggiato i 57 anni dal congedo a Gabiano (Alessandria).



Pietro Marchesini di Molinetto (Brescia) e Lorenzo Bortolin di Porcia (Udine) erano commilitoni alla caserma Solideo D'Incau di Ugovizza. Dal congedo, nel 1958, non si erano più rivisti: eccoli insieme dopo 65 anni.



Renato Gherardi di Sogno (Bergamo) e Camillo Moscheni di Bedulita (Bergamo), insieme dopo 58 anni in occasione del 100 anni di fondazione del Gruppo di Alzano Lombardo. Nel 1964/1965 erano a Vipiteno nel gruppo Sondrio.



Foto di gruppo del 27° corso Acs sul Monte Grappa dopo 53 anni.

Naja nella 58ª cp. sussistenza nel 1967/1968 a La Carnia (Udine). Si sono riabbracciati dopo 55 anni.





Incontro degli alpini del Morbegno, naja nel 1974/1975, a Soave (Verona). Per il prossimo raduno, in aprile, contattare Rudi Bavera al cell. 348/3201929, mail: [bavera.rudi@gmail.com](mailto:bavera.rudi@gmail.com)



Alpini della 49<sup>a</sup> cp. del btg. Tirano insieme agli ex ufficiali, col. Aurello Caula e gen. Massimo Alfredo De Fonzo.

Ritrovo degli artiglieri che nel 1973/1974 erano al 73<sup>o</sup> corso Auc a Foligno. Con loro il gen. Adriano Fiorini, ai tempi sotto comandante di batteria.



Ritrovo dopo 40 anni dei commilitoni della 36<sup>a</sup> cp. del btg. Susa, 1<sup>o</sup>/82.





Un gruppo di alpini esploratori del btg. Saluzzo si sono ritrovati a 50 anni dal congedo, alla caserma Monginevro di Bousson (Torino) dove si erano addestrati al tempo della leva. Cordialissima l'accoglienza da parte degli ufficiali, sottufficiali e alpini tutti della Taurinense, di stanza a Bousson.



Ritrovo all'Adunata di Udine dopo 54 anni dalla naja nel gruppo Conegliano della Julia.



Hanno fatto la naja nel 1967 a Basigliano (Udine), caserma Severino Lesa, reparto Rrr (riparazioni, riformimenti, recupero). Si sono ritrovati a Sant'Andrea Bagni (Parma).



Sergenti del 41° corso Acs che erano alla Smalp di Aosta, 50 anni fa. Sono: Ridente, Milanese, Braga, gen. C.A Rossi, Ferronato, Nicoletto e Giaretta. Per il prossimo Incontro contattare Giuseppe Nicoletto al cell. 348/0669377, mail: [gius.nick@gmail.com](mailto:gius.nick@gmail.com)



Ritrovo a Mezenile (Torino) dopo 55 anni dalla naja alla caserma Monte Grappa di Torino. Sono: Caiolo Fusera, Guglielmi, Micca e Rege.



Gli alpini paracadutisti scaglioni 3°/71 e 2°/72 si sono ritrovati alla caserma Cadorna di Bolzano.





**ESPLORATORI DEL FELTRE**



Btg. Feltre, plotone esploratori, nel 1968 a Mules (Bolzano). Contattare Antonio Sasso al cell. 333/4876239.

**LAGO DI CAREZZA NEL 1971**



Libera uscita al lago di Carezza nel 1971 degli alpini di stanza al 4° Corpo d'Armata a Bolzano, ufficio Servizi. Contattare Mario Trentini al cell. 340/4604419.

**CENA DEI CONSIGLIERI NAZIONALI**

L'ex consigliere nazionale Ornello Capannolo sta organizzando una cena con i consiglieri nazionali (in carica e non) in occasione dell'Adunata di Vicenza, il venerdì dopo l'arrivo della Bandiera di Guerra. Contattarlo all'indirizzo mail [ornello.capannolo@gmail.com](mailto:ornello.capannolo@gmail.com) cell. 368/3201645.

**BALLICO CERCA COMMILITONI**

Caserma Di Prampero, sede della Julia, nel marzo del 1964: contattare Giancarlo Ballico al cell. 333/4887356.



**CAR A SAN ROCCO NEL 1977**



Arturo D'Amelio (cell. 338/7602292) cerca i commilitoni della 10° cp., 1° plotone, 3° squadra che nel 1977 erano al Car alla caserma di San Rocco Castagnaretta (Cuneo).

**14° CORSO ACS**



Smalp alla Cesare Battisti di Aosta, 14° corso Acs salmeristi nel 1967. Telefonare ad Alberto Sabaini al cell. 347/1335806.

# Auguri veci!



▲ Gli alpini del Gruppo di Castronno (Sezione di Varese) hanno festeggiato lo scorso 21 novembre l'alpino **BRUNO SPOZIO** che ha spento 101 candeline. Arruolato nel gennaio 1942 nel btg. Val Toce, 20° Alpini sciatori, ha partecipato alla campagna di Francia. Dopo l'8 settembre è catturato e deportato in Germania nei campi di concentramento; viene poi trasferito in Lorena per lavorare al servizio dei tedeschi. Riesce ad evadere, raggiunge Marsiglia, viene imbarcato dagli americani e arriva a Taranto nel gennaio del 1945. Arruolato volontario nel Corpo di Liberazione italiano, partecipa alla liberazione di Bologna il 21 aprile 1945. Trasferito in seguito al 4° Corpo d'Armata Alpino a Bolzano, è stato congedato il 26 giugno 1946.



▲ Il reduce di Russia **MARIO BOARINO**, ha compiuto 101 anni: è iscritto al Gruppo di Bra (Sezione di Cuneo). Racconta da sempre la sua terribile esperienza legata alla guerra e al suo rientro in Italia a seguito di un cammino a piedi e in treno durato tre mesi. Quando tornò a balta era talmente dimagrito e pieno di pulci e zecche che la madre non lo riconobbe.



▲ Il 12 dicembre il Gruppo di Pragelato (Sezione di Pinerolo) ha abbracciato **SILVIO FREZET**, classe 1925, per il suo 98° compleanno. Silvio nel novembre del 1943 prese la via della Val Tronca per unirsi alla 1ª Unità partigiana; deportato in Germania, dopo un lungo penoso e terrificante addestramento ed un rocambolesco rientro in Italia, venne inviato sul fronte occidentale, al confine con la Francia. Con coraggio decise di disertare, scelta che mise a repentaglio non solo la sua vita ma anche quella di suo padre imprigionato a Cuneo con il rischio di fucilazione. Rientrò a casa dopo grandi difficoltà per proseguire l'attività di partigiano fino alla Liberazione nell'aprile del 1945. È insignito della Croce al merito di guerra e ancora oggi partecipa alla vita del Gruppo.



▲ **ANTONIO MARCHISONE**, alpino di 97 anni iscritto al Gruppo di Piscina (Sezione di Pinerolo) è stato festeggiato, con la consegna di una targa, come socio più anziano del Gruppo. Nel 1948 ha fatto il Car alla caserma Berardi di Pinerolo, poi alla cp. comando, caserma Monte Grappa di Torino con il grado di caporale.

► 94 candeline per **ALESSANDRO CROTTA** (detto Sandrino), nato il 14 novembre 1929 e chiamato in servizio il 2 febbraio 1951 nella Tridentina, a Merano, poi trasferito al 6° Alpini. È iscritto al Gruppo di Olginate (Sezione di Lecco).



▲ Auguri a **LEANDRO BALLESTRIN** che ha festeggiato 95 anni con gli alpini del Gruppo di Santa Maria della Vittoria (Sezione di Treviso). Ha fatto il Car a Trento e poi la naja nell'8° Alpini, ad Artegna, con l'incarico di magazzino in falegnameria.



▲ **ARMANDO ANDORNO**, storico socio del Gruppo di Albiano-Azeglio (Sezione di Ivrea), ha compiuto 93 anni il 17 dicembre scorso. Dopo il Car a Bra nel 1952 è stato trasferito al 4° Alpini, 43ª compagnia del btg. Aosta. Nella foto è con il capogruppo Rodolfo Rossetto.



▲ Il Gruppo di Paladina (Sezione di Bergamo) il 16 dicembre ha festeggiato i 90 anni del socio alpino **ALESSANDRO CATTANEO**, classe 1933. Ha fatto la naja a Verona, nella fanfara del 5° Alpini.



▲ Sono 90 primavere per **FRANCESCO TORMENA** classe 1933. Ha fatto la naja nel btg. Cividale, 8° Alpini, con incarico di conducente ed è stato per diversi anni consigliere del Gruppo di Miane (Sezione di Vittorio Veneto) che lo scorso 17 settembre gli ha consegnato una targa ricordo.



▲ Il 24 dicembre il Gruppo di Cascinette d'Ivrea (Sezione di Ivrea), ha festeggiato l'alpino **GIORGIO MARTIN**, che ha spento 90 candeline. Oltre ai familiari c'erano il capogruppo Corrado Giglio Tos e il vicesindaco alpino Pier Paolo Auda Gioanet. Giorgio, classe 1933, ha fatto la naja nel 1956, ha frequentato il 3° corso Asc, prima a Spoleto e poi ad Aosta, caserma Chiarle. Finito il corso è stato assegnato come caporal maggiore pioniere al 7° Alpini a Belluno ed è stato poi promosso sergente.

▶ **EMILIO PANZERI** e **VITTORIO BASSANI** del Gruppo di Olginate (Sezione di Lecco), hanno compiuto 90 anni e sono stati festeggiati dal capogruppo Danilo Riva, dal capitano Ersilio Pirola e dal sindaco Marco Passoni. Emilio ha fatto la naja nel 1954 a Merano nella 36ª batteria del gruppo Vestone, 5° da montagna, brigata Orobica, con il grado di caporal maggiore, specializzazione conducente. Anche per Vittorio naja a Merano nel btg. Edolo, poi a Roma alla Cecchignola.



▲ Gli alpini del Gruppo di Lama Mocogno (Sezione di Modena), insieme ai familiari e al sindaco Giovanni Battista Pasini, hanno festeggiato il 92° compleanno dell'artigliere alpino **PELLEGRINO MANFREDINI**, arruolato nel 1951 nella Tridantina e trasferito al gruppo Sondrio del 5° da montagna a Silandro.



▲ Gli alpini del Gruppo di Montese (Sezione di Modena) il 12 dicembre hanno festeggiato i 90 anni di **GIUSEPPE NARDI**. Jusfii, come è soprannominato, ha fatto il Car a Montorio Veronese e poi la naja al 7° Alpini, a Feltre, dove divenne attendente del colonnello comandante per poi seguirlo al comando Nato di Verona.



▲ **GIUSEPPE BETTONI** classe 1933, ha spento 90 candeline. A 70 anni dalla naja a Montorio Veronese, porta sempre con emozione il cappello con la nappina del Tirano. Nella foto è con gli alpini del Gruppo di Sulzano (Sezione di Brescia).



▲ Il Gruppo di Ormelle (Sezione di Treviso) ha festeggiato il socio **GUIDO CAMERIN**, classe 1933, che ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car nel 1955 e poi trasferito al reggimento di frontiera con la specialità di mitragliere. Nella foto Guido è con gli alpini del Gruppo e i figli Gianni e Fabio.



▲ Buon compleanno a **BRUNO PIROTTO**, classe 1933, che ha compiuto 90 anni, Car a Merano nel 1955, poi naja nel 6° Alpini a Brunico. È stato festeggiato dal Gruppo di Pallare (Sezione di Savona).



▲ Il 2 dicembre **TITA DE STALIS** ha tagliato il traguardo del 90 anni. Ha frequentato la Smalp di Aosta nel 1955 ed è addetto stampa del Gruppo di Ravascletto (Sezione Carnica).



▲ Alpini in festa lo scorso 18 dicembre per i 90 anni di **NATALINO ADAMI** e **GIOVANNI CHIESA** iscritti al Gruppo di Cremona (Sezione di Cremona-Mantova). Natalino (a sinistra nella foto) è partito nel 1954 per Spoleto, poi trasferito a Montorio Veronese; si è congedato con il grado di sergente. Giovanni, partito nel 1956 per la scuola ufficiali a Lecce, è stato trasferito a Cesano (Roma) per la specializzazione e infine aggregato alle penne nere alla caserma Salsa di Belluno.



◀ Targa ricordo e nomina a presidente ad honorem del Gruppo di Monteforte (Sezione di Verona) per **BORTOLO CHIAROTTO** che ha festeggiato 90 anni. Ha fatto il Car a Merano e la naja nel btg. Bassano a San Candido. Nel 1955 si è iscritto al Gruppo entrando a far parte del Consiglio direttivo... ed è così ancora oggi!



▲ **AMEDEO BERTASI**, classe 1933, ha festeggiato il traguardo dei 90 anni. Iscritto al Gruppo di Castion Veronese (Sezione di Verona) ha fatto la naja nel 1954 a San Candido. Nella foto è con la moglie Lina, il capogruppo, i consiglieri e l'alfiere. È stato per molti anni consigliere.



▲ Doppia festa nel Gruppo di Mazzano (Sezione di Brescia) per **LUIGI MALOSSINI** e **BRUNO CERQUI**, classe 1933, che hanno spento 90 candeline. Luigi ha fatto il Car a Verona nel 1954, poi trasferito alla caserma di Silandro e successivamente a Merano con servizio di minuto mantenimento. Bruno ha fatto il Car a Merano, sempre nel 1954, quindi alla caserma di Vipiteno come radiotelegrafista.



▲ **ELVIO DE BONI** durante i festeggiamenti per i suoi 90 anni con gli alpini del Gruppo di Lestizza (Sezione di Udine). Ha fatto la naja a Bassano del Grappa per poi passare al btg. Tolmezzo di Arterga come alpino dell'8°; all'epoca era già macellaio e così fu destinato alla mensa ufficiali del distretto militare.

► Il Gruppo di Brescia Centro (Sezione di Brescia) ha festeggiato i 90 anni di **GIUSEPPE COMBA**, classe 1933 (nella foto con il gagliardetto). Artigliere alpino, ha iniziato il servizio militare nel 1958 frequentando il 22° corso Auc alla scuola di Ascoli Piceno, per poi essere trasferito alla scuola di artiglieria a Foligno. Come sottotenente di complemento nel 3° da montagna della Julia è stato assegnato alla 25° batteria del Gruppo Belluno.



▲ Lo scorso dicembre il Gruppo di Montà (Sezione di Cuneo) ha festeggiato i 90 anni del segretario del Gruppo **GIUSEPPE ORSELLO**. Dopo avere fatto il Car a Montorio Veronese, viene assegnato al Servizio comando Truppe Camia a San Daniele del Friuli. Emigrato in Lussemburgo, si iscrive alla locale Sezione. Rientrato in Italia, entra a far parte del Gruppo di Montà, e collabora col periodico della Sezione di Cuneo *Da pare èn feul*.



◀ Il Gruppo di Santa Rufina (Sezione di Roma) ha festeggiato i 90 anni di **ELENIO DI CARLO**, nato il 15 novembre 1933. Nell'agosto del 1956 ha frequentato il 18° corso Auc a Cesano di Roma e ha conseguito il grado di sottotenente. Poi è stato assegnato alla Julia, 8° Alpini, 20° cp. "La valanga" del btg. Cividale.



◀ Il 17 ottobre il Consiglio direttivo del Gruppo di Bossico (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 90 anni del capogruppo onorario, socio fondatore e già consigliere sezionale, **FRANCESCO SCHIAVI**. Ha fatto la naja nel 1955 a Merano nell'Orobica, come genere del 5° Alpini.



▲ Giornata di festa il 12 dicembre per il Gruppo di Gavi (Sezione di Alessandria) che ha festeggiato i 90 anni di **EZIO PESTARINO**, artigliere nel gruppo Pinerolo a Susa, 7° batteria, con incarico radiotelegrafista. Capogruppo dal 1973 al 2017, infaticabile lavoratore, sempre presente a dare una mano, non si risparmiò ad aiutare la popolazione colpita dall'alluvione ad Alessandria nel 1994.



▲ Gli alpini del Gruppo Recco-Golfo Paradiso (Sezione di Genova) hanno festeggiato il 90° compleanno del vecio **GIORGIO POZZO**, artigliere alpino del 1° da montagna, brigata Taurinense. Nella foto è con il presidente sezionale Stefano Pansini e il capogruppo di Recco Alberto Alizeri.



◀ Il 2 dicembre scorso gli alpini del Gruppo di Ghiaie di Bonate Sopra (Sezione di Bergamo) hanno festeggiato i 90 anni di **ENRICO GOTTI**. Nel 1955 naja a Merano, caserma Rossi, 52° compagnia, congedato con il grado di caporale maggiore radiofonista. Nel 1958 è richiamato per addestramento sulle nuove armi per quattro mesi.



▲ **RENATO MORETTI** è nato a Spigno Monferrato (Alessandria) il 6 luglio 1933 e vive a Savona. Ha fatto il Car a Bassano e poi nel btg. Tolmezzo con l'incarico di motociclista. Ha festeggiato 90 anni con gli alpini della Sezione di Savona, presidente in testa.

TORINO

# Il secolo di San Maurizio Canavese



Il Gruppo di San Maurizio Canavese ha compiuto cento anni! Tutto iniziò il 26 luglio 1923, quando nell'abitazione di Melchiorre Unia, capitano di complemento, un gruppo di alpini decise di fondare il locale sodalizio: da allora, terzo costituitisi all'interno della Sezione di Torino, non cessò mai la propria attività.

I festeggiamenti sono iniziati con la prima serata della 5ª edizione della rassegna corale dal titolo "Aspettando il centenario", quindi l'inaugurazione della mostra allestita dalla brigata Taurinense e della prima delle quattro "panchine alpine", così presentate dal capogruppo Michele Stobbia: «Abbiamo voluto realizzare queste panchine per fare in modo che chi si siederà possa ricordare gli alpini ed i loro 100 anni!».

In serata, il concerto e il carosello della fanfara della Taurinense. Il giorno successivo, l'omaggio alla tomba del socio fondatore Unia, restaurata dagli alpini a cui è seguita l'inaugurazione delle "panchine alpine" nelle frazioni di Malanghero e Ceretta.

All'arrivo del vessillo della Sezione di Torino, scortato dal presi-

dente Guido Vercellino, è seguito l'alzabandiera, poi in corteo verso il centro (nella foto) con la fanfara Montenero e le bande sanmauriziesi "La Novella" e "La Cerettese", quindi l'onore ai Caduti. Durante la Messa il parroco don Domenico Cavaglia ha disegnato l'alpino: amicizia, disponibilità, presenza, sacrificio, senso del dovere, serenità, servizio, solidarietà; l'anima di tutto è la fede!

Tornati in sede, il capogruppo ha ringraziato il presidente della Sezione di Torino, il sindaco alpino Michelangelo Picat Re, le autorità civili e militari, le associazioni locali e la cittadinanza. La cena alla presenza del presidente del Consiglio della Regione Piemonte Stefano Allasia ha chiuso la manifestazione.

Per il centenario è stato realizzato il libro "Gli alpini di San Maurizio: un secolo di storia" nel quale è descritta, attraverso le parole e le immagini, la storia del Gruppo, integrata con la storia delle Truppe Alpine, dell'Ana e del comune di San Maurizio Canavese. Per riceverlo scrivere a:

[gianpieronovaretti56@gmail.com](mailto:gianpieronovaretti56@gmail.com) con un'offerta libera.

**Gianpiero Novaretti**



"MONTE ORTIGARA" - ASIAGO

## Restaurata la sede del Gruppo



Un momento della cerimonia di inaugurazione all'esterno della sede restaurata

La storica sede del Gruppo di Roana è stata completamente restaurata dopo le ingiurie provocate dalle avversità climatiche della scorsa estate. Il lavoro è stato possibile grazie all'instancabile partecipazione degli alpini del paese, guidati dal capogruppo Paolo Martello e all'indispensabile aiuto economico dell'amministrazione comunale. Presenti al taglio del nastro il sindaco Magnabosco, il presidente della Sezione "Monte Ortigara" - Asiago Enzo Biasia e altre autorità altopianesi; è seguita la benedizione del parroco, don Lino Prearo, che ha auspicato che la rinnovata casa delle penne nere rappresenti e rimanga un luogo di accoglienza e di dialogo per tutto il territorio.

FIRENZE

## Una stele per il gen. Martini

Il 3 novembre alla Lizza, in pieno centro a Siena, è stata inaugurata la stele (nella foto), dedicata al gen. Ettore Martini, l'alpino eroe dell'omonima cengia sul Lagazuol, dove combatté con i suoi alpini del battaglione Val Chisone durante la Grande Guerra. Nativo di Macerata Feltria, ma senese di adozione essendosi trasferito in questa città al termine della guerra fino alla fine dei suoi giorni. Le sue doti militari, ma soprattutto l'umanità verso i suoi soldati, ne fecero un comandante amatissimo dagli alpini, tant'è che coltivò queste amicizie anche nei difficili anni del dopoguerra, incontrandoli spesso a Siena e nei paesi dell'Amiata dove molti di loro abitavano.

Fu inoltre tra i fondatori del Gruppo di Siena, di cui è ricorso il centenario di vita proprio i primi giorni di novembre. Gruppo che ha sposato la proposta della Sezione di Siena dell'Unuci e dell'amministrazione comunale di ricordarlo con questa opera, dopo molti anni di oblio.



Alla cerimonia, oltre alle massime autorità pubbliche senesi, alle rappresentanze della Sezione di Firenze, dell'Unuci di Siena, tra cui Luca Papini, ideatore dell'iniziativa, era presente anche il sindaco di Macerata Feltria, Luciano Arcangeli, rappresentante del 186° reggimento paracadutisti di stanza a Siena e Luigia Baldiserri, nipote del generale che lo ha ricordato, avendolo conosciuto da bambina.

La vita, le doti umane e il contesto della guerra in montagna, sono state magistralmente illustrate da Franz Brunner Pozzi, guida alpina e storico che vive proprio ai piedi di quelle montagne, così ricche di bellezza, ma anche di storia. Quindi la scoperta della stele, il Silenzio in onore dei Caduti, la deposizione di una corona di alloro.

Una bella giornata che ha visto Siena finalmente "sdebitarsi" verso un grande alpino e un grande uomo, Ettore Martini, che si meritò una Medaglia di argento, una di bronzo e una serie infinita di encomi.





SALÒ - "MONTE SUELLO"

## Calvagese, 95 anni



L'esterno della nuova sede del Gruppo di Calvagese

**I**l Gruppo di Calvagese ha festeggiato il 95° di fondazione inaugurando la nuova sede e il monumento agli alpini. Sabato pomeriggio visita alle tombe degli alpini "andati avanti" e nella serata concerti del coro "La Faita" e dell'alpino Piergiorgio Cinelli. Domenica grande sfilata, diretta dal cerimoniere sezione Angelo D'Acunto e aperta dal gonfalone del Comune, a seguire le bandiere delle Associazioni d'arma e i ragazzi dei Campi scuola. La fanfara alpina di Rogno ha preceduto il vessillo sezione, quindi il gagliardetto del Gruppo di Calvagese-Mocasina con l'alfiere Giovanni Danieli, scortato dal capogruppo Andrea Conforti e dalla madrina Annarita Ghirardi, a seguire una trentina di gagliardetti e gli alpini.

Il suo intervento il capogruppo ha ripercorso la storia dei tre anni di lavoro; la sindaca Simonetta Gabana, orgogliosa degli alpini presenti sul territorio, ha elogiato la loro determinazione. Hanno preso la parola il ten. col. Davide Maghini e il

rappresentante del 4° Alpini, poi il presidente sezione Sergio Poinelli che ha paragonato la sede del Gruppo alla casa di una famiglia. Il consigliere nazionale Luigi Lecchi ha concluso i discorsi portando il saluto della Sede nazionale. Il capogruppo e la madrina hanno poi scoperto la pietra in granito donata da un cavatore del paese e l'aquila in ferro battuto, realizzata da un alpino del Gruppo. La ristrutturazione dello stabile, di proprietà dell'ente morale "Sertoli da Ponte" e in comodato d'uso gratuito agli alpini, ha richiesto più di 6mila ore, effettuate principalmente dalle penne nere. Le spese ammontano a circa 45mila euro, ottenuti autotassandosi, organizzando manifestazioni e grazie ai contributi in materiali o in denaro di alcune realtà imprenditoriali del territorio, oltre al contributo del bando di Regione Lombardia. Grande emozione anche per la successiva visita del presidente nazionale Sebastiano Favero insieme ai componenti della commissione Grandi opere.

## LA BIRRA UFFICIALE DELLO SCI.



BIRRA  
UFFICIALE



ALPINIADI  
ALTO ADIGE  
2024



BELGIO

## Per Elise Rausa

**L**o scorso novembre Elise Rausa ha ricevuto la borsa di studio in memoria del nonno Guerrino Dal Maso, nato nel 1915, artigiere da montagna. I festeggiamenti sono avvenuti a casa della nonna Teresa Dal Maso, in presenza delle zie Marialina, Mirella, la cugina Adelaide e la moglie del presidente sezionale, Rossina.

*Il capogruppo di Hainaut-Namur Antonio Detti (a sinistra), la studentessa premiata Elise Rausa e il presidente della Sezione Mario Agnoli*



# Selenyj Jar a Isola del Gran Sasso

**A** Isola del Gran Sasso e San Gabriele, gli alpini ricorderanno i Caduti della battaglia di Selenyj Jar (Russia).

**Venerdì 1° marzo** - Ore 20 basilica vecchia santuario di San Gabriele, 10° memorial "Francesco Sfrattoni", concerto del Coro Ana "Stella del Gran Sasso" di Isola del Gran Sasso, in occasione del 70° della fondazione del Gruppo di Isola del Gran Sasso.

**Sabato 2 marzo** - Ore 9 ritrovo presso il Gruppo di Isola del Gran Sasso, ore 9:30 alzabandiera presso il monumento dei Caduti della Seconda guerra mondiale, ore 15:30 piazzale ex scuola media arrivo del vessillo della Sezione Abruzzi; ore 16 deposizione corone monumenti ai Caduti. Alle 16:30 piazza

Contea di Pagliara onori al vessillo della Sezione Abruzzi; ore 17:30 santuario di san Gabriele dell'Addolorata (salone Staurross), "Incontri con la Storia": "Storia del Gruppo alpini di Isola del Gran Sasso nel 70° anno dalla fondazione". "Dal Golico al Ponte di Perati, la divisione alpina Julia nella campagna di Grecia Albania nella Seconda guerra mondiale" a cura del ten. col Pietro Piccirilli. Alle 20 rancio alpino presso palestra ex scuola media.

**Domenica 3 marzo** - Ore 9 ammassamento nel parcheggio di san Gabriele dell'Addolorata e alle 9:30 in piazza Contea di Pagliara, onori al vessillo della Sezione Abruzzi. A seguire sfilamento verso il santuario di san Gabriele dell'Addolorata per la Messa alle ore 12. Alle 17 ammainabandiera.

## Non ci limitiamo a fare bene. Vogliamo garantirvi il meglio.

**TECHNE** offre una completa gamma di servizi nel settore metrologia.

Dalla taratura della strumentazione alla vendita, da misurazioni tridimensionali e tomografia a prove su prodotto. Professionisti aggiornati e competenti, con un unico obiettivo: aiutarvi a garantire performance eccellenti. Senza mezze misure.

[technometrologia.it](http://technometrologia.it)

METROLOGIA  
**TECHNE**  
TARATURE | MISURE 3D | TESTING

**TARATURE**

**MISURE 3D**

**TESTING**

immagine.it



# Consiglio direttivo nazionale del 20 gennaio 2024

Inizio d'anno con una collocazione straordinaria per la riunione del Consiglio direttivo nazionale: i vertici dell'Associazione, infatti, si sono incontrati nella biblioteca del Castello gen. Cantore del Centro Addestramento Alpino di Aosta, famillarmente noto alle penne nere come "Comando della Smalp". Nelle eleganti strutture di quella che sino al 1934, anno di fondazione della scuola di alpinismo del Regio Esercito, fu la residenza del conte Jocteau, l'occasione è stata propizia per incontrare, la sera precedente, una folta rappresentanza dei giovani Vfi (Volontari a ferma iniziale) che vestiranno le stellette per tre anni e che stanno seguendo le dodici settimane di addestramento in montagna che li porteranno ad essere poi inquadrati nei reggimenti alpini. Favorito dal comandante delle Scuole, gen. Alessio Cavicchioli, l'incontro tra generazioni così anagraficamente distanti di penne nere è stata un'occasione, molto apprezzata da ragazzi e ragazze in uniforme,

subito coinvolti nella tradizionale affabilità cameratesca dei vecchi. Quando leggerete queste righe, circa duecento di loro avranno già ricevuto il cappello alpino nel corso di una suggestiva cerimonia sul Ponte di Bassano.

La riunione del Cdn è stata dedicata agli impegni associativi, alla organizzazione delle Adunate nazionali di Vicenza, ormai davvero prossima, e Biella e alla chiusura del bilancio di quella di Udine 2023. Inoltre è stata rilevata la necessità formale di adeguare collocazione e numerazione di alcuni articoli dello Statuto, adeguamento che avverrà in occasione dell'Assemblea nazionale dei delegati il 26 maggio con intervento del notaio. Infine, si è dato il via libera alla procedura di recupero fiscale per i lavori di adeguamento della Casa dell'Alpino di Irma, in Val Trompia, che, tra l'altro, sarà una delle nuove località che ospiteranno i Campi scuola, assieme a Vinadio e San Pietro in Natisone (peraltro ancora in fase di definizione).

## MARZO 2024

### 2 marzo

**CUNEO** - Assemblea delegati

**OMEGNA** - Assemblea delegati

**PORDENONE** - Assemblea delegati a Sacile

### 3 marzo

**COMMEMORAZIONE BATTAGLIA SELENYJ JAR**

**A ISOLA DEL GRAN SASSO (SEZIONE ABRUZZI)**

**ALESSANDRIA** - Assemblea delegati

**BELLUNO** - Assemblea delegati

**BERGAMO** - Assemblea delegati

**CIVIDALE** - Assemblea delegati

**LUINO** - Assemblea delegati presso la Pc a Ferrera di Varese

**MONZA** - Assemblea delegati

**PADOVA** - Assemblea delegati a Conselve

**TRENTO** - Assemblea delegati

**VITTORIO VENETO** - Assemblea delegati a Revine Lago

**VERONA** - Gara di pesca a Castelnuovo del Garda e raduno

macro-zona Bassolago, Altobaldo, Garda, Valdadige a Lazise

### 9 marzo

**ALTO ADIGE - BOLZANO** - Assemblea delegati

**GENOVA** - Assemblea delegati

**LECCO** - Assemblea delegati

**TORINO** - Assemblea delegati

**VALLECAMONICA** - Assemblea delegati

**VARESE** - Assemblea delegati

### 10 marzo

**PORDENONE** - 82° Anniversario affondamento Nave Galilea a Chions

**"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA** - Assemblea delegati

**ACQUI TERME** - Assemblea delegati

**CARNICA** - Assemblea delegati

**NOVARA** - Assemblea delegati a Caltignaga

**PAVIA** - Assemblea delegati all'auditorium di Fortunago

**SALÒ - "MONTE SUELLO"** - Assemblea delegati

**TREVISO** - Assemblea delegati

**VALSESIANA** - Assemblea delegati

### 13 marzo

**TRIESTE** - Assemblea delegati

### 15 marzo

**CASALE MONFERRATO** - Apertura stand mostra san Giuseppe

### 16 marzo

**CADORE** - Assemblea delegati

**COMO** - Assemblea delegati a Villa Guardia

**"MONTE ORTIGARA" - ASIAGO** - Presentazione film

"La Seconda via" patrocinato dall'Ana

### 16/17 marzo

**RADUNO CORI BRIGATE CONGEDATI A MERANO (SEZIONE ALTO ADIGE - BOLZANO)**

### 17 marzo

**CONEGLIANO** - Assemblea delegati

**GORIZIA** - Assemblea delegati

**INTRA** - Assemblea delegati

**UDINE** - Assemblea delegati

**VERCELLI** - Assemblea delegati

**VERONA** - Assemblea delegati

### 23 marzo

**LECCO** - Concerto di Pasqua del coro Grigna

### 24 marzo

**82° ANNIVERSARIO AFFONDAMENTO NAVE GALILEA**

**A SALA BRAGANZA (SEZIONE DI PARMA), SOLENNE**

**UDINE** - 82° anniversario affondamento piroscifo Galilea

a Muris

**PINEROLO** - Assemblea delegati

**CASALE MONFERRATO** - Chiusura stand

mostra san Giuseppe

**PAVIA** - Festa della Pc al tempio della fraternità a Cella di Varzi

**DOMODOSSOLA** - Raduno Gruppi Valle Divedro a Preglia



## OBIETTIVO ALPINO

*L'immagine ci riporta alle faticose gare sulla neve che vedranno gli alpini impegnati nelle Alpiadi invernali organizzate quest'anno in Alto Adige dal 19 al 25 febbraio.  
Info su [www.ana.it/alpiadi-2024/](http://www.ana.it/alpiadi-2024/)*

